ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 8.—, Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr. 11.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

ICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali ed industriali: occasionali L. 1.—; in abbonamento cent. 80. Mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio cent. 80. Comunicati e ringraziamenti L. 1.20. Finanziari e legali L. 2.—. Nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico. Cinematografi L. 3.— (Minimo 30 m/m). Collettivi: vedere ultima pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazio

Trieste, Venerdì 2 Aprile 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. Nuova Serie - N. 122

L'on. Nitti invoca al Senato la concordia fra i popoli

Il programma del Governo approvato a maggioranza

Presiede il senatore TITTONI, che apre la seduta alle 15. Ripresa la discussione sulle comunicazioni del Governo ha, per primo, la parola il senatore BIANCHI LEONARDO. L'oratore dice che il progresso del democratismo politico fa avere una visione sempre più unilaterale ai gruppi esistenti nella Camera dei deputati. Il Senato, che rappresenta convinzioni e tendenze forse in quella scarsamente rappresentate, deve esaminare con ponderazione i nuovi atteggiamenti che si vanno prendendo.

E' assurda l'abolizione della proprietà

Si parla della abolizione della proprietà privata, ma questa non è altro che il risultato del lavoro e del risparmio, e serve di stimolo al lavoro stesso. E' assurdo supporre che noi ci possiamo spogliare del concetto di proprietà. Si è cercato di diffondere nel Paese, in base ad una concezione falsata o pazzesca della vita, il principio dell'eguaglianza umana. Invece nella vita questa eguaglianza non esiste ed è costante la diversità tra uomo e uomo.

Domanda al Governo come mai si spendano ancora 500 milioni al mese per l'Esercito. Che cosa fanno ancora tanti ufficiali e tante commissioni? E' vero che i proventi del Prestito sono quasi tutti esauriti per le spese dell'esercito?

Riguardo alla nostra industria, spera che il Governo abbia fatto una politica industriale, e non una industria politica. Dice che il rincaro delle merci non è tanto dovuto all'aumento delle materie prime e della mano d'opera quanto all'ingordigia degli industriali. Afferma che le attuali agitazioni operaie hanno un contenuto politico, e non economico, e sono conseguenza della propaganda sovversiva. Il Governo si è comportato nel modo migliore adoperando la forza quando non poteva farne a meno. Deplora che il movimento rivoluzionario abbia attirato nella sua orbita anche i funzionari dello Stato, ed invoca un disegno di legge per moralizzare i rapporti fra capitale e lavoro. Due volte egli alla Camera dei deputati sostenne la necessità del sentimento religioso, in quanto esso contiene il sentimento morale, ma occorre che la Chiesa si liberi dai pregiudizi che hanno costretto la coscienza morale del nostro popolo. Concludendo dice che è necessario convincere il Paese che non deve perire sotto il peso della sua gloria millenaria (*Applausi*).

Una difesa della borghesia

ROLANDI-RICCI: E' d'avviso che sia inutile una discussione di politica estera, mentre pendono ancora trattative con le Potenze. Ad ogni modo raccomanda al Governo la tutela dei nostri interessi nel Mediterraneo orientale ed occidentale. L'occupazione di Costantinopoli può offrire ai nostri soldati il mezzo di diventare i pionieri della penetrazione italiana in Oriente.

Vorrebbe che fossero inviati in Romania e nella Bulgaria rappresentanti commerciali, perchè la penetrazione industriale in quei paesi è già cominciata per parte dei nostri alleati. Consente col Governo nella generosa politica di conciliazione con i popoli vinti. Raccomanda, però, al Governo di ricondurre la disciplina nelle masse e di contenere lo spirito anarcoide che domina molti ambienti. Rileva la ripercussione per il cambio che hanno avuto all'estero i disordini avvenuti in Italia. Ma la nostra situazione finanziaria è meno disperata di quello che si crede. Ad ogni modo si impone grande moderazione nel nostro tenore di vita. Egli ha promosso un convegno di commercianti per chiedere al Governo il sabato inglese per le osterie e gli altri esercizi.

L'oratore dice, poi, che non bisogna scuotere la fiducia negli Istituti privati di credito (*Approvazioni*). Ma è, peraltro, necessaria una severa disciplina delle Società anonime. Occorre anche modificare la misura del tasso di sconto.

LUZZATTI: — Dopo il voto del Senato provvederò in tal senso, anche per rendere più difficile il giuoco sul cambio.

ROLANDI-RICCI. Esamina la questione della nominatività di titoli, al fine di moralizzare il mercato, e rileva l'utilità di ricorrere alla quotazione indiretta fiscale. Il Governo deve far comprendere al Paese che ogni aumento di lire 10 sulla sterlina costa, ogni volta, tre milioni di più al Paese.

L'oratore raccomanda che non sia speso per l'Esercito un soldo più del necessario. Poi si occupa della situazione parlamentare e constata come oggi siano impossibili le pletoriche maggioranze che afflissero il Ministero Luzzatti.

LUZZATTI: — Erano pericolosissime! (*Ilarità*).

ROLANDI-RICCI: — Oggi il deputato che viene eletto non lascia il suo avversario nella tromba, ma lo vede sedere in Parlamento insieme con lui. Perciò ciò che si impone alla attenzione parlamentare è un programma di cose, e non un Ministero di uomini.

Non è d'accordo con l'on. Treves, che la borghesia abbia perduto la capacità di governare, mentre il proletariato non l'ha ancora acquistata. Ad ogni modo, se così fosse, si dovrebbe giungere a quel collaborazionismo che i socialisti negano. La borghesia si rinsangua ogni giorno, e i suoi neofiti, che vengono dagli strati sociali più umili, la difenderanno con una tenacia ed un ardore più intenso, di quello che i vecchi non facciano. Tra le altre qualità questi nuovi borghesi vengono in gran parte dal socialismo e non si spaventano tanto facilmente delle vane minacce che i socialisti hanno costume di fare.

L'oratore conclude affermando la sua fiducia al Ministero al quale raccomanda il testamento filosofico dell'Imperatore Antonino, il quale, morendo, disse questa parola: «aequanimitas» (*Approvazioni*).

La riorganizzazione dell'Esercito e la smobilitazione

BONOMI (min. della Guerra). Rispondendo alle critiche del generale Giardino, dice che oggi è difficile chiedere a tutti un giudizio esatto ed equanime sul nostro Esercito. Ma spera che questo giudizio presto possa pronunciarsi. In ogni modo occorre che il Governo prenda un indirizzo che favorisca il ritorno della considerazione del Paese per l'Esercito.

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'Esercito, occorre separare le esigenze della difesa nazionale da quelle del mantenimento dell'ordine pubblico. A quest'ultimo scopo si è rafforzata l'arma dei carabinieri reali e si è istituita una milizia speciale allo scopo di disimpegnare l'Esercito, dalle funzioni di pubblica sicurezza, e di rendere possibili le ferme brevi.

Il Governo si propone di smobilitare nel più breve tempo, per non dare ansia a coloro che di tutti i pretesti si giovano allo scopo di far credere che l'Esercito sia la precipua causa del dissesto economico e finanziario del Paese.

Occorre riordinare l'Esercito secondo la esperienza della guerra, e le esigenze del momento. Attuando la fusione del Paese nell'Esercito, avrà presente che non vi è democrazia salda senza sicura difesa.

L'oratore afferma che saranno possibili ulteriori economie quando saranno diminuiti i quadri di oltre seimila ufficiali e quando si sarà provveduto ad altri congedi. Così si potranno economizzare 300 milioni all'anno. Occorre, però, tener presente che non tutte le spese attuali sono normali; molte derivano dalle liquidazioni di guerra. Consente con l'on. Giardino che la smobilitazione deve essere contemporanea con le esigenze della finanza e della politica internazionale. Quanto alla smobilitazione del materiale, bisogna procedere con ogni cautela per impedire abusi. Promette che nella riduzione dei quadri terrà conto degli ufficiali che hanno combattuto. Ad ogni modo la riduzione dei quadri è cosa delicatissima, perchè si tratta di allontanare dall'Esercito egregi ufficiali che hanno difeso il Paese.

Afferma che i dubbi del generale Giardino sull'ordinamento dell'Esercito non hanno fondamento. Il Senato deve essere convinto che questi studi sull'ordinamento dell'Esercito saranno mandati innanzi col più puro spirito di patriottismo, e con la visione precipua di una democrazia italiana pacifica e laboriosa (*Applausi*).

L'azione del Governo nello sciopero della gente di mare

Dopo un breve discorso di PELLERANO, che invita tutti a collaborare col Governo, prende la parola il Ministro dell'Industria, on. DANTE FERRARIS. L'oratore difende l'opera spiegata dal Governo nello sciopero della gente di mare; tuttavia riconosce che vi è rilasciatezza nella disciplina a bordo delle navi mercantili. E' vero che all'equipaggio della «Città di Cagliari» furono corrisposte le giornate di paga, durante lo sciopero, ma l'equipaggio stesso fu denunciato all'autorità competente.

Gli ufficiali del piroscafo «Porto di Aizi» non sono stati riammessi in servizio quantunque la Federazione e la gente di mare non abbiano tralasciato occasione per insistere sulla riammissione. Le società marittime italiane si sono sempre opposte recisamente alle richieste della Federazione, dichiarando che l'avrebbero fatto solo se avessero avuto un ordine esplicito dal Governo, ma questo ordine non è stato dato e non sarà mai dato (*Approvazioni*) perchè non si può assolutamente parlare di amnistia per persone che sono venute meno al più elementare dovere d'umanità, per l'onore e la dignità per la nostra Marina (*Approvazioni*).

Confida che i delegati italiani alla Conferenza, pur tenendo conto degli interessi della gente di mare, sappiano difendere l'esistenza della marina mercantile italiana.

Rispondendo ai vari oratori, riconosce che il problema della produzione è quello che più interessa. Bisogna ridare alle masse la fiducia nelle nostre istituzioni con tutta una serie di riforme e di provvedimenti, affinchè ritorni la disciplina e l'amore per il lavoro. Non è vero che il rincaro dei prezzi sia dovuto all'ingordigia degli industriali: esso deriva dal rincaro delle materie prime. Conclude sperando che devono diminuire i consumi e si deve aumentare l'esportazione (*Approvazioni*).

Le dichiarazioni dell'on. Nitti

Dopo un discorso del senatore DEL CARRETTO, il quale raccomanda di intensificare il lavoro, sorge a parlare il Presidente del Consiglio, fra la viva attenzione dell'uditorio.

L'on. NITTI constata che, in materia di politica estera, tutti gli oratori hanno mostrato di aderire al programma del Governo.

Solidarietà fra vincitori e vinti

Oggi in tutto il mondo si guarda all'Italia con simpatia per il nostro profondo senso di solidarietà con vincitori e con vinti (*Bene*). La rinnovazione nell'Europa sarà frutto di uno sforzo comune e della comune volontà di superare la prova nell'interesse di tutti.

Non è logico che si rifiuti di trattare con un paese, come la Russia, che ha 180 milioni di abitanti, un'amplissimo territorio ed un ingente serbatoio di materie prime. Non è stato bene che molte voci aspre siano venute all'orecchio dei vinti tedeschi, cosicchè militari e intellettuali e spartachiani si sono nuovamente messi d'accordo contro lo straniero.

L'atteggiamento dei vincitori ha fatto sorgere preoccupazioni nel mondo islamico, e tutte quelle popolazioni sono entrate in movimento, con quanto nostro vantaggio è inutile considerare. Per parecchi anni noi siam ovissuti col credito. Il giorno in cui la guerra è finita, e una parola di bontà non è entrata nei nostri cuori, i paesi creditori hanno fatto sentire la difficoltà dei loro rapporti con noi.

Noi non possediamo ricchezze e grandi materiali, ma siamo grandi per il nostro idealismo. Tali furono gli uomini del nostro Risorgimento, e noi abbiamo avuto il torto ultimamente di avere usato parole di violenza. Dobbiamo riconoscere che la nostra missione consiste nel portare parola di umanità agli altri popoli, nel mostrarci poco esigenti, e nel cercare di portare una salda concordia tra i popoli (*Bene*).

Bisogna riprendere le relazioni con la Russia e rimettere in valore la Germania. Questa nazione ha una grande responsabilità nella guerra, e adesso essa espia duramente i suoi errori. La risurrezione di questo popolo infonderà nuova vita all'Europa.

Per il bene dell'Europa noi dovremo mitigare il nostro duro giudizio sulla Germania imperiale, e sopire l'aspro ricordo della guerra.

La Russia è un paese in rivoluzione e immerso nel disordine. Non potrà darci gran copia dei suoi prodotti, ma, data la difficoltà d'importare dall'America e dai paesi neutrali, per la svalutazione della nostra moneta, noi dobbiamo altamente apprezzare il giovamento che potremo trarre dalla Russia.

Ci dovremo contentare che il Governo si assicuri che verranno rispettate le norme fondamentali del vivere civile. E i nostri rappresentanti dovranno andare in Russia e diffondere la convinzione che noi vogliamo aiutare quella nazione a risorgere.

Egli ha sostenuto la necessità che si dia alla Germania la possibilità di rifornirsi delle materie prime perchè questo sarà un vantaggio non solo per quella nazione, ma anche per il resto d'Europa. Tutto questo indirizzo della nostra politica tende a istituire tra le nazioni migliori rapporti di quelli esistenti prima della guerra.

In questo concetto il Governo italiano è pienamente d'accordo con gli alleati.

Perciò che concerne l'Impero turco, dichiara che noi non vogliamo alcuna parte del territorio, ma soltanto desideriamo che sia equamente ripartita la messa in valore delle materie prime di cui abbonda l'Asia Minore. Nè l'Italia nè gli alleati hanno alcuna intenzione di compiere atti di dominio a Costantinopoli, ma solo di garantire la libertà degli stretti.

Il problema adriatico e il Patto di Londra

Riguardo al problema adriatico, dice che fra noi e la Jugoslavia non c'è che lo stretto mare Adriatico, che oggi ci divide, ma che un giorno dovrà unirci. Ad ogni modo egli non vuole equivoci. Il Patto di Londra fu un impegno prevalentemente militare. Nella corrispondenza che precedette, si fanno due ipotesi: che l'Impero d'Austria restasse, o si dissolvesse. Non vi fu nessuna opposizione da parte della Russia. Il controllo dell'Adriatico doveva rimanere nelle mani dell'Italia. Secondo questo Patto, ove si fosse applicato, i croati avrebbero avuto la costa fra Volosca e la Dalmazia, compresa Fiume, e l'Italia non si sarebbe dovuta opporre a che l'Albania settentrionale fosse passata alla Serbia e quella meridionale alla Grecia.

Quando l'oratore avesse dovuto domandare l'applicazione del Patto di Londra, sarebbe stato in obbligo di riconoscere l'assegnazione della costa fra Volosca e la Dalmazia agli Jugoslavi. Quindi, noi dobbiamo cercare un amichevole accordo, una via di conciliazione che ci tolga dai presenti imbarazzi.

Alcuni hanno detto che si possono lasciare le cose come sono, ma ciò nuocerebbe al nostro prestigio. L'Italia deve dare la sensazione che la questione dei confini dev'essere risolta amichevolmente, e che essa non intende di mantenere lo spirito di guerra in Europa. Assicura che, se nel territorio jugoslavo sono accaduti fatti spiacevoli per gli italiani, abbiamo avuto dal Governo di Belgrado scuse e indennità. Non è vero che si sono date alla Serbia dodici cacciatorpediniere già appartenute all'Austria. Il vero è che il Consiglio Supremo degli Alleati decise di dare alla Polonia e al Regno dei serbo-croati-sloveni alcune piccole torpediniere armate di un solo cannone per il servizio di polizia nelle coste, ma soltanto nel giorno in cui fossero stabilite le frontiere con l'Italia.

Le conseguenze della guerra

Il senatore Mazziotti — prosegue il Presidente del Consiglio — ha detto che i jugoslavi non hanno sempre mantenuto nei nostri riguardi contegno amichevole.

—MAZZIOTTI: — Non hanno ricambiato le nostre profferte di amicizia.

NITTI: — Le hanno ricambiate! Io intendo trattare la politica estera con spirito di moderazione e senza suscitare atti di indisciplina nell'Esercito, nè con imprese di dubbia utilità, ma con animo italiano. (*Approvazioni*).

—Passando ad argomenti di politica interna, si difende dall'accusa rivoltagli di tener chiuso il Parlamento e di governare con decreti legge. Il decreto legge nell'ora attuale è una necessità, perchè la guerra è un fatto di straordinaria amministrazione. Si è criticata la sua politica estera, ma nessuno ha fatto proposte pratiche. Occorre rendersi conto non solo della situazione dell'Italia, che è ancora uno dei paesi d'Europa in cui le condizioni di vita interna sono più calme e più sicure, ma anche di quella degli altri paesi. Questo è il frutto della guerra, perchè la guerra è una violenza che sconvolge tutte le anime, che mette in subbuglio tutti gli istinti.

La guerra del 1870 fra la Francia e la Germania, la quale durò soltanto sette mesi, portò alla conseguenza che la Francia vinta ebbe il cambiamento di regime, e la Germania vincitrice ebbe dei movimenti che si trasformarono nel socialismo. Ora lo stesso fenomeno si verifica più in grande.

La guerra doveva cambiare la vita sociale, essa ha determinato nel popolo una certa indifferenza del pericolo. Le masse hanna acquistato il criterio dell'importanza del numero. La guerra ora è cessata, e bisogna subirne le conseguenze. A noi occorre infondere nell'anima popolare il convincimento che l'epoca della violenza è cessata. Egli continuerà nella politica interna fin qui seguita. Nulla lo addolorerebbe di più che sapersi creduto nemico del popolo (*Approvazioni*).

Durante la guerra furono lanciate stolide frasi che oggi scordiamo: la terra ai contadini, dopo la guerra la rivoluzione. Queste parole hanno lasciato un solco nell'animo delle masse.

Vuole che il popolo si convinca che lo Stato italiano è loro amico e che farà di tutto per aiutarlo.

Egli intende di riconoscere le organizzazioni operaie e di attuare tutte quelle ardite riforme che siano compatibili con le istituzioni. L'oratore conclude ripetendo che bisogna imporsi dei sacrifici e che tutti devono offrire con purezza la propria anima al servizio dell'Italia (*Applausi; congratulazioni*).

La votazione

BIANCHI LEONARDO presenta il seguente ordine del giorno: «Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva, e passa all'ordine del giorno».

THAON DE REVEL. Dichiara che si asterrà dal voto perchè non è contento delle soluzioni che si prospettano per il problema adriatico.

Procedutosi all'appello nominale, l'ordine del giorno è approvato con 107 voti, contro 11 contrari, e 1 astenuto.

La seduta è tolta alle 19. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Il Convegno degli alleati a Sanremo

e la situazione politica interna dell'Italia

ROMA, 1, sera

Il convegno tra i capi dei Governi alleati a San Remo per discutere le questioni ancora rimaste in sospeso nella Conferenza di Parigi e in quella di Londra, avrà luogo, pare, definitivamente il 19 aprile. La data, che era stata annunziata ufficialmente da un comunicato *Stefani* per il 10 o l'11 aprile, dovrà quindi essere protratta di oltre una settimana. Sembra anche che tale rinvio si debba al premier inglese Lloyd George, il quale avrebbe insistito presso i suoi colleghi Millerand e Nitti affinchè gli usassero la particolare cortesia di rimandare al 19 la Conferenza già fissata. Se questa data fosse ufficialmente confermata e stabilita, naturalmente la ripresa dei lavori alla Camera italiana dovrebbe essere procrastinata di qualche giorno.

Nessun incontro tra Re Vittorio e Deschanel

Alcuni giornali avevano anche annunziato che a San Remo si sarebbe recato Vittorio Emanuele e che si avrebbe avuto un incontro col Presidente della Repubblica francese Deschanel; altri avevano data per certa la notizia che nella ridente cittadina ligure, non il Re, ma il Principe di Udine sarebbe andato a rappresentare il Re. Tanto l'una, quanto l'altra di tali notizie, sono assolutamente fantastiche. Deschanel non si recherà, infatti, a San Remo e non si comprenderebbe quindi chi il Principe di Udine andrebbe ad incontrarvi.

Probabilmente i giornali che si sono sbizzarriti in tali fantasie, devono avere confuso il convegno di San Remo con la festa commemorativa a Leone Gambetta, che avrà luogo a Nizza nel principio della settimana ventura. Infatti la cerimonia che la Francia prepara a Nizza al più grande uomo di Stato della nuova Repubblica sorta dalla comune del '70, avrà luogo il 5 aprile. In tale occasione il Presidente Deschanel si recherà a Nizza, e l'Italia ha deciso d'intervenire con una certa solennità alla cerimonia, inviando a Nizza una nave da guerra, sulla quale s'imbarcherà S. A. R. Ferdinando di Savoia Principe di Udine.

Ecco, probabilmente, quale è stata la coincidenza dei fatti che han dato origine alle curiose voci corse di un incontro reale a San Remo. Ad esso non prenderanno parte che i capi dei tre Governi alleati Nitti, Lloyd George e Millerand. Saranno, a quanto si assicura, all'ordine del giorno del convegno le questioni turca e russa. Saranno, inoltre, oggetto di esame gli sconvolgimenti tedeschi, la pace con l'Ungheria e, con ogni probabilità, la questione adriatica.

Potranno questi problemi, importantissimi ed essenziali per la pace europea, trovare finalmente la loro soluzione? Lecito è sperarlo, dopo quindici mesi di trattative.

L'azione del Governo per il problema adriatico

Sulla probabile soluzione del problema adriatico si torna a parlare nei circoli politici. Dietro notizie da Belgrado, e dal *Piccolo* prima pubblicate, si vocifera da qualche giorno di un nuovo progetto di soluzione, che sarebbe stato presentato in discussione dal Governo italiano e che dovrebbe essere esaminato dalla Conferenza di San Remo. Ma una nota di probabile fonte ufficiosa dice:

«Pur non escludendo che il Governo, per quanto occupatissimo in questi ultimi tempi di problemi interni e parlamentari, abbia potuto continuare la sua azione diplomatica tendente alla soluzione del problema adriatico, mettendo come base il raggiungimento di un accordo con i jugoslavi, non pare che si possa oggi ancora parlare di un nuovo progetto e, tanto meno, che di esso debba occuparsi la Conferenza di San Remo, il cui programma non è ancora definitivamente fissato, ma che pare debba svolgersi essenzialmente intorno al problema turco».

Fin qui la nota ufficiosa. Notevole, a questo argomento, è il discorso pronunciato alla Camera nelle recenti discussioni dall'on. Falbo. Il deputato liberale ha accennato alla necessità per l'Italia, qualora ogni altra migliore soluzione venga a fallire, di accettare la continuità territoriale del famoso «memorandum» presentato il 9 dicembre 1919 da Clemenceau, Lloyd George e Polk al ministro Scialoia. Come è noto, in quel «memorandum» si proponeva all'Italia l'unica ed ultima soluzione del problema di Fiume: la creazione di uno Stato cuscinetto. Alla proposta aderì, per mezzo del plenipotenziario Polk, anche l'America.

Alle dichiarazioni dell'on. Falbo seguirono, nel corso della discussione, quelle del Presidente del Consiglio, il quale disse che, pur non essendo di molto gradimento la proposta, accettandola, si poteva ottenere un mezzo per entrare in dirette trattative con i jugoslavi, che non vedrebbero anch'essi di buon occhio la questione adriatica così risolta.

Le cose stanno a questo punto e nei nostri ambienti politici, occupati finora dallo svolgimento della discussione parlamentare, si fanno molte congetture. Sarà bene, però, attendere, essendo sommamente pericoloso in questa materia avventurarsi nelle induzioni, dato anche che le dichiarazioni dell'on. Nitti alla Camera non hanno ancora fissato i punti essenziali del piano che il Governo intende attuare ed i principi che prende come punto di partenza della sua azione, soprattutto nei riguardi delle questioni che, come quella ottomana, saranno destinate ad una profonda ripercussione sullo sviluppo futuro dei nostri rapporti economici e del nostro traffico.

Il punto di vista italiano e la concorrenza estera

Sul grave complesso problema un redattore del *Corriere d'Italia* ha avuto occasione di intrattenersi con un autorevole membro dell'attuale Gabinetto, di cui riferisce il pensiero:

«La linea di condotta dell'Italia per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori del Consiglio Supremo — ha detto il ministro — è stata enunciata con la massima chiarezza. L'Italia non tende a realizzare conquiste territoriali che, in certi casi, anzichè rappresentare un vantaggio, costituiscono un onere gravissimo, al quale non corrispondono i vantaggi adeguati.

Nel periodo che succede immediatamente alla conclusione della pace, la sfera di azione delle differenti Potenze si trasforma, poichè la loro concorrenza è destinata a manifestarsi soprattutto per mezzo della finanza, del commercio e dell'industria.

Noi abbiamo in questo campo concorrenti agguerriti, specialmente fra le Nazioni che hanno una lunga tradizione coloniale, e che conoscono meglio di noi i paesi, verso i quali si rivolgono i loro sforzi. Bisogna tenere conto, inoltre, della forza di espansione dell'America, giacchè gli americani, pur mantenendosi estranei alle competizioni di carattere perfettamente politico, in merito alle quali non prendono la parola per conseguire fini autoritari, non sono altrettanto estranei alla lotta economica».

Le ripercussioni delle ultime agitazioni

Parlando della situazione interna, il ministro ha dichiarato che le recenti manifestazioni operaie hanno determinato, non solo nello spirito pubblico un senso di profondo disagio e di grande incertezza, ma hanno scosso il nostro prestigio all'Estero, e ciò ha indotto il Governo ad annunziare provvedimenti tendenti a frenare tutte le agitazioni ingiustificate.

«Noi dobbiamo — ha continuato il ministro — per le stesse ragioni esposte e che integrano il nostro programma di politica estera, promuovere il pacifico sviluppo della vita nazionale ed assicurare la difesa dell'industria. Questa è in crisi ed occorre che la crisi non si estenda, provocando un grande danno per il Paese. Molti gravi episodi si sarebbero potuti evitare, se non fossero stati commessi molti errori da parte delle autorità locali, perchè il Governo non ha mai mancato di dettare norme opportune.

I fatti di Napoli sono la conseguenza dei fatti di Torino, dove al caso Mazzonis, si è data una soluzione, che avrebbe potuto compromettere il prestigio dell'autorità dello Stato e dei diritti fondamentali sui quali si basa. Manifestatasi una vertenza fra la maestranza che dichiarava lo sciopero e la ditta che dichiarava la serrata, le autorità locali hanno avuto la debolezza di non impedire l'invasione dello stabilimento. E quando questo è avvenuto, si sarebbe potuto forse, con maggiore opportunità usare la forza per reintegrare il diritto, anzichè per legalizzare una violenza.

Le misure alle quali il Governo dovrà pensare, e che ha in animo di adottare, avranno appunto per fine di non lasciare diffondere fra le masse la convinzione che lo Stato possa elevarsi contro il diritto di proprietà in favore di pretese ingiustificate, e ciò perchè è logico che da premesse derivino tutte le conseguenze. Ora è evidente che allo Stato si impone la necessità di definire l'appropriazione in modo da garantire la libertà».

Fiume non ha rinunciato all'annessione

Un convegno fra i delegati fiumani e il generale Caviglia

FIUME, 1 sera

Il Comitato Direttivo del C. N. ha avuto ieri ad Abbazia un colloquio consultivo col generale Caviglia, ed ha riaffermato due punti sostanziali:

1) che Fiume teneva fermo al suo voto del 30 ottobre 1918 col quale proclamava la sua annessione all'Italia;

2) che i poteri politici sono stati dal C. N. deferiti al comandante D'Annunzio e che il Comitato direttivo non avrebbe presa alcuna deliberazione riguardante la città se non di comune accordo con lui.

La Vedetta d'Italia in un breve commento al discorso De Ambris così stabilisce i capisaldi su cui posano il proposito e i progetti del Comando:

1) che nessuno ha rinunciato al programma dell'annessione, considerata sempre il presidio più sicuro dell'italianità di Fiume;

2) che l'esame che il Comando s'è imposto di fare della situazione è stato suggerito dalla preoccupazione di dare alla città più sicure difese per la tutela della sua libertà nazionale, in attesa appunto della annessione;

3) che una sistemazione temporanea meno inconsistente e temporanea dell'attuale s'impone per il fatto che l'annessione non può essere riguardata come cosa nè immediata nè vicina; e questo è ben chiaro per chiunque abbia conoscenza, sia pure superficiale, della presente realtà internazionale;

4) che persistendo nell'attuale forma di resistenza, la città va sicuramente incontro alla capitolazione per fame a più o meno breve scadenza: perchè se è vero che le riserve morali sono intatte, le riserve economiche sono esaurite, o quasi;

5) che, per continuar a resistere, la città deve riattivare il suo credito; e questo non par possibile finchè Fiume rimanga un'entità non definita e provvisoria, non abbia cioè un'organizzazione statale precisa;

6) che la costituzione di Fiume in Stato libero è anche concepita come unico provvedimento possibile per conservare a Fiume la parte più cospicua del suo patrimonio economico, cioè la Ferrovia e il Porto;

7) che infine, tale provvedimento può avere efficacia, quando tutti siano d'accordo, soltanto se adottato *prima* che la Conferenza abbia preso nei riguardi di Fiume, le sue deliberazioni definitive.

Nella grave ora che attraversiamo, il Comando, cioè Gabriele d'Annunzio, indica una via, traccia un programma, espone un piano d'azione. Ciò facendo, inesausto nella fede, indefesso nell'amore, non pretende di essere infallibile. Tutti possono errare. Di fronte alla certezza assoluta non ci sarebbe bisogno di discutere. Invece la discussione è aperta. A tutti. E noi, ci auguriamo vivamente che sia serena, larga e piena.

Chiarita così la situazione, ci potrà essere dissenso sulla efficacia dei provvedimenti in gestazione e anche, se si vuole, qualche obiezione da fare sull'opportunità; ma non è il caso che alcuno si senta offeso nei suoi sentimenti di lealtà verso le istituzioni vigenti nel regno, perchè nessun pericolo le minaccia.

Le armi sequestrate a Codigoro erano dirette a Fiume

FERRARA, 1 sera

Sul sequestro del materiale bellico operato a Codigoro si hanno questi particolari. Effettivamente le novanta casse contenenti materiale bellico erano destinate a Fiume. La P. S. in seguito a laboriose indagini, ha proceduto all'interrogatorio di certo Delfanti, il quale, dopo stringenti domande, confessò di essere partito alle 4 del mattino di domenica col vaporetto «Graziella» di proprietà dell'avv. Bellini, da Comacchio, carico di materiale, andando da Borgo San Luca a Codigoro, e ciò per ordine d'uno sconosciuto. Il Delfanti non denunziò alcuna altra persona. Egli però venne arrestato. Il personale del vaporino ha dichiarato che il materiale era stato trasportato mediante un camion da tre individui, uno dei quali vestito da ufficiale. Le autorità, in seguito alle indagini fornite dal contadino Sante Rossi, credette di identificare fra le persone facenti parte del contrabbando il signor Montanari, di Mirabello, di 25 anni, ex ufficiale decorato con medaglia d'argento, lo studente Rossetti ex ufficiale degli arditi, più volte ferito in guerra, nonchè un altro ufficiale, che pare si

Un voto della "Skupstina,, sulla questione adriatica

ZAGABRIA, 1, sera

(*x*). Vi ho dato già notizia della relazione sulla politica estera, fatta dal sostituto del ministro degli Esteri Spalajkovic, all'Assemblea Nazionale di Belgrado. Oggi il *Jutarnji List* pubblica il testo della mozione votata dall'Assemblea, come risultato della discussione seguita alle dichiarazioni di Spalajkovic.

La mozione dice: «La Rappresentanza Nazionale provvisoria, riaffermando l'irrefragabile diritto della nazione jugoslava, di dichiararsi nazionalmente indipendente in tutto il suo ininterrotto territorio etnografico, approva il contegno assunto dal regio Governo nella sua ultima risposta, consegnata dalla nostra delegazione della pace ai rappresentanti della Granbretagna e della Francia.

«La Rappresentanza Nazionale inoltre si dichiara convinta che anche l'attuale Governo, come tutti i precedenti, saprà anche in avvenire persistere incrollabile nella difesa dei vitali interessi dello Stato i quali sono intimamente connessi alla soluzione del problema adriatico.

«La Rappresentanza Nazionale prega il Governo di accogliere la presente risoluzione come espressione pura della volontà indistruttibile dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni in questo riguardo».

Il caso del piroscafo "Silesia,, secondo le informazioni del "Temps,,

PARIGI, 1, notte

Il *Temps* dice di ricevere da Pechino:

«Il piroscafo «Cina D.», in origine «Silesia», battente bandiera austriaca, passò alla Cina alla dichiarazione di guerra del Governo di Pechino all'Austria-Ungheria, il 14 agosto 1917. Il «Silesia» si trovava allora nei porti cinesi e la Corte delle Prede cinese, lo confiscò regolarmente, in virtù d'una sentenza. Al momento della sconfitta, nessun reclamo da parte degli interessati fu presentato. Dopo la confisca, il Governo cinese mise la nave al servizio di guerra, con bandiera cinese, e nel novembre scorso, il bastimento fu noleggiato dai czeco-slovacchi, per il trasporto delle loro truppe dalla Siberia.

«Al suo arrivo a Trieste, la Società del Lloyd triestino intentò un processo contro la nave, avanti il tribunale marittimo italiano, in nome di cittadini italiani, che si dichiarano portatori di azioni della compagnia austriaca, alla quale detta nave aveva appartenuto in origine. Il tribunale decise che la nave dovesse essere restituita ai proprietari di origine. Da allora la nave è detenuta nel porto di Trieste.

«Il Governo della Cina protestò molte volte a Roma, ma il Governo italiano dichiarò, che poichè la cosa era in discussione davanti al tribunale, non poteva intervenire. Le proteste cinesi sono fondate sul fatto, che la proprietà della nave fu trasferita al Governo cinese in virtù d'una sentenza della Corte delle Prede cinese, sentenza, che secondo il diritto internazionale è definitiva. Perciò che concerne la proprietà — il passaggio di proprietà è stato confermato dall'Austria — in virtù dell'art. 117 (rinunzia a tutti i reclami circa il sequestro delle navi austro-ungariche in Cina) e dell'art. 378 (decisioni e ordini della Corte delle Prede delle Potenze alleate ed associate, accettati come definitivi dall'Austria) nel trattato di pace con l'Austria.

«Il diritto e gli interessi che gli italiani avrebbero potuto avere relativamente all'antica nave austriaca — continua la corrispondenza — devono essere determinati conformemente ai principi di diritto internazionale. La detenzione con forza della nave cinese, è certamente un torto causato alla bandiera cinese. I negoziati proseguono sempre fra il ministro di Cina a Roma ed il ministro degli Esteri d'Italia».

La protesta di El Baruni contro l'occupazione di Costantinopoli

ROMA, 1, sera

Suleimann El Baruni, cittadino tripolitano, senatore della Camera ottomana, si trova da qualche giorno a Roma, dove è venuto per presentare al Governo italiano un memoriale di protesta contro la decisione degli alleati sulla sorte di Costantinopoli, memoriale che ha diretto ai commissari tutti dell'Intesa. Intervistato dalla *Tribuna*, dopo aver letto il memoriale, che è tutto una protesta contro l'occupazione di Costantinopoli, ed una difesa dei diritti del Califfo, El Baruni ha concluso dichiarando che le potenze dell'Intesa non possono neppur sperare di raccogliere buoni frutti cercando di creare in Oriente dei piccoli Stati contro i musulmani, perchè questi domani potrebbero diventare delle nuove forze contro di loro.

Il viaggio di Renner a Roma

ROMA, 1, sera

Alla Consulta si conferma che prossimamente Renner si recherà a Roma. L'epoca del viaggio non è però ancora fissata, poichè le trattative in proposito continuano.

Repubblicani contro popolari ad Ariccia

Un morto durante un comizio

ROMA, 1, sera

Ad Ariccia, nei Castelli Romani, iersera si tenne un comizio indetto dai popolari. Durante il comizio avvennero gravi incidenti provocati dai repubblicani. Nel tafferuglio che seguì il repubblicano Filippo Pezzi cadde pugnalato. Le autorità accorse fanno indagini per identificare l'uccisore.

L'esenzione tributaria alle Società per azioni della Venezia Giulia

ROMA, 1, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga il termine per la presentazione della prima denuncia agli effetti dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

Pubblica inoltre un decreto del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia sull'estensione dell'esenzione tributaria concessa alle Società per azioni relativamente agli utili e alle riserve da portarsi a reintegrazione del capitale sociale.

Un nuovo sciopero postelegrafico?

ROMA, 1, sera

Si sono riuniti a convegno, a Roma, i rappresentanti di tutte le sezioni postelegrafoniche d'Italia, aderenti alla Federazione, per discutere sulla nuova situazione creatasi nel campo dell'organizzazione, dopo lo sciopero del febbraio scorso, e per deliberare sulla tattica da seguire per il raggiungimento delle aspirazioni della classe. Tutti i rappresentanti mantengono il massimo riserbo sulle decisioni prese. Tuttavia si assicura che il convegno ha discusso ampiamente la situazione che si è venuta creando in questi ultimi giorni, ed ha esaminato l'opportunità o meno di ingaggiare una nuova lotta, qualora il Governo si dimostrasse sordo alle richieste della classe. In maggioranza i presenti, nel caso si dovesse giungere a dati di estrema ostilità, decisero di servirsi prima dell'ostruzionismo, e poi, in ultima analisi, nuovamente dello sciopero.

La deficiente importazione di carbone inglese

ROMA, 1 sera

Da informazioni assunte a fonte competente risulta che l'importazione del carbone inglese in Italia continua ad essere debole. Siamo sempre, come massima, alla metà di quanto si riceveva prima della guerra. Il Governo inglese, invece, ha promesso alla Francia il 60 per cento delle sue esportazioni, mentre avanti la guerra la Francia non riceveva che il 20 per cento del carbone inglese esportato. Pertanto, mentre la Francia riceverà un milione e mezzo di tonnellate al mese, l'Italia non è riuscita ad ottenere che 300,000 tonnellate ed anche meno per mese.

Gli operai delle cartiere deliberano la proclamazione dello sciopero

MILANO, 1, notte

Nei giorni scorsi, in seguito ad un memoriale contenente 46 richieste presentate dalla Federazione degli operai cartieri, alle cartiere italiane, si sono tenute numerose riunioni tra le rappresentanze degli industriali e quelle degli operai. I rappresentanti degli industriali fecero presente, che essendo talune richieste di natura essenzialmente politica ed assolutamente contrarie al regime presente, non potevano formare oggetto di discussione, rilevando l'opportunità per la rappresentanza operaia di rinunziare ai punti preliminarmente dichiarati inaccettabili e che furono fissati in otto articoli, per passare senz'altro alla risoluzione delle numerose altre questioni pendenti ed alla formulazione delle nuove paghe.

La rappresenatnza operaia credette di insistere sulle richieste stesse, e quindi in un altro abboccamento comunicava un «ultimatum», col quale dichiarava che qualora non si fosse accettato il proprio punto di vista, si sarebbe proclamato senz'altro lo sciopero generale. I rappresentanti degli industriali invitavano allora nuovamente la rappresentanza operaia a rinunziare agli otti punti e quindi a continuare la discussione. In risposta, il segretario della Federazione operaia ha dichiarato che non intendendo transigere su sei, degli otto punti ritenuti inaccettabili, troncava le trattative.

Oggi S. Francesco di Paola; domani S. Riccardo; Leva il sole alle 5.38, tram. alle 18.33.

CRONACA DELLA CITTÀ

Oltre il partito

E' stata narrata in questi giorni in una pubblicazione socialista la storia di un tragico epilogo verificatosi a Villesse nei primi mesi della nostra guerra.

L'episodio era noto molto prima di quella pubblicazione a tutta Italia nei suoi esatti particolari, definitivamente localizzato nel tempo e nell'ambiente in cui esso si è verificato.

E' un triste episodio di guerra, rimasto isolato nella storia della nostra campagna militare, durante la quale il tollerante sentimento delle truppe ha superato con magnanimità, sconosciuta agli altri eserciti, atteggiamenti meno che tiepidi, assunti da individui e da gruppi nei territori riconquistati.

Rileviamo non senza tristezza questa antitesi, che è amara per noi italiani delle Giulie, ma anche senza soverchia preoccupazione di fronte alla nostra storia che prende il nome da Oberdan e da Sauro.

Ma poichè tutto ciò è ben noto, perchè lo storico partigiano si è proposto di ritornare con tanto accanimento di particolari e con tanto sfoggio di titoli e di aggettivi sgargianti, sull'episodio di Villesse?

Per deprecare, attraverso l'episodio, il fatto generico della guerra? No certamente, se un deputato socialista alla Camera pochi giorni fa proclamava la legittimità della guerra in difesa della rivoluzione e, se, come constatava l'*Avanti!*, gli errori e gli orrori della guerra sono connaturati con la guerra stessa (anche quindi se fatta in difesa della rivoluzione).

Per deprecare, nell'episodio, il fatto specifico della violenza e dell'uccisione? No evidentemente, se i socialisti sono, come affermano, dei rivoltosi, pronti ad imporre, sotto gli auspici di Trotzky e di Samuely, la loro volontà politica con la violenza della rivoluzione.

Per svalutare, con le cinque vittime dell'episodio di Villesse, il sacrificio dei cinquecentomila italiani caduti per la nostra redenzione, negando così il supremo valore, nazionale ed umano, di quella guerra che diede a noi italiani d'oltre Isonzo (socialisti compresi) la libertà?

Se così fosse, i socialisti dovrebbero logicamente rimpiangere che la «miracolosa salvezza» non abbia seguito le sorti di Carlo I d'Austria dalla piena del Torre alla piena del Piave.

Siamo troppo sereni per poter attribuire al socialismo locale questa logica mostruosa.

Il caso che noi esaminiamo rientra piuttosto nell'orbita di quel fenomeno singolare che il pubblico da tempo va osservando nel partito socialista della regione.

Preoccupato degli immediati progressi numerici e ansioso di giungere alle urne con una massa di voti che gli assicuri il successo, il partito socialista ufficiale della Venezia Giulia trova opportuno di non sdegnare, quando sia il caso, nostalgie che nella programmatica campagna del P. S. U. contro lo Stato borghese italiano trovano, giungendo da premesse diverse, identità di bersaglio.

I sintomi del fenomeno affiorano ogni qual tratto alla superficie della vita politica del partito: a Trieste si rinnega Battisti e a Pola lo si fischia, a Dignano, fra il resto, non si disdegna il contatto, sia pure sulla carta da lettera, con gli i. e r. veterani, mentre nel convegno di Firenze i rappresentanti del socialismo triestino che, durante la guerra, fu costretto alla politica.... dei cavoli navoni, affermano che «nelle terre cosidette redente si stanno calpestando le stesse libertà che il popolo aveva saputo conquistare sotto l'antico dominio austriaco».

L'elenco episodico potrebbe continuare se esso avesse importanza in se stesso, anzichè valore di sintomo.

Ora, francamente, non sappiamo vedere dove miri questa ricerca affannosa e pletorica di solidarietà, fatta nei sedimenti più torbidi della vita politica della nostra regione ricerca che non tiene più conto alcuno delle condizioni sociali dei proseliti o del grado di *proletarismo* delle nuove categorie irregimentate.

Nè possiamo imaginare come il P. S. U., insistendo sull'equivoco che la sua tattica crea tra l'Italia e lo Stato italiano borghese, possa sfuggire alla pressione che tali elementi, polarizzati intorno alle sue organizzazioni, esercitano ed eserciteranno sul suo sviluppo e sulle sue direttive.

Le resistenze passive che qua e là si avvertono contro la realtà nazionale dell'unificazione non sono certamente un prodotto specifico della nostra regione, poichè esse si sono presentate nella storia dell'assimilazione politica delle altre provincie italiane con maggiore asprezza e più cruda intensità.

Ma gli elementi che ad esempio nell'Italia meridionale dopo il 1860 male tolleravano il fatto compiuto esprimendo questa insofferenza nella violenta forma politica-sociale del brigantaggio, rappresentavano allora un pericolo che era locale e non nazionale e tanto meno grave quanto più esso distava dai punti sensibili della Nazione, quali sono i confini.

Ora poichè, proprio secondo la tesi socialista lo Stato italiano non è destinato a perire col governo borghese, nè l'Italia a tramontare con Nitti, ma l'uno e l'altra a prosperare ed a vivere anche nella promessa beatitudine del regime massimalista, credono veramente i socialisti locali, che l'effimero successo numerico raggiungibile col malinteso possa giovare alla causa che oggi è particolare del loro Partito, ma che domani, se i loro voti si compissero, potrebbe diventare generale?

La domanda trova, per chi vuol porsela con sincera franchezza, la sua risposta in se stessa.

Il censimento degli stranieri

Il Commissariato Civile ci comunica: Si ricorda agli interessati che le schede pel censimento degli stranieri debitamente riempite e firmate debbono essere restituite al Commissariato Civile per la città di Trieste e Territorio (Via XXX Ottobre N. 7) da oggi al 3 corrente.

Il rimpatrio dei prigionieri adriatici
dall'Estremo Oriente

Come è stato annunciato, a cura della Missione italiana per i prigionieri di guerra in Russia, sono stati imbarcati a Wladiwostok gli appartenenti alle terre adriatiche per il rimpatrio. Essi arriveranno prossimamente. Per eventuali schiarimenti e notizie le famiglie interessate possono rivolgersi al Commissariato Generale Civile (Ufficio prigionieri di guerra, stanza N. 11) oppure scrivere allo stesso. Diamo, dopo i nomi dei triestini, degli istriani e dei fiumani, l'elenco dei prigionieri friulani:

I friulani

Agraiter Amedeo, da Plissa; Aisa Giuseppe, da Villavic; Antonelli Domenico, da Terzo.

Badin Luigi, da Bruma; Ballaben Antonio, da Bruma; Battistuta Antonio, da Borgano; Baucer Francesco, da Gorizia; Bech Giovanni, da Podgoria; Benlina Luciano, da Gorizia; Bernardis Eugenio, da Piedimonte; Bregant Francesco, da Lucinico; Benoni Fabiano, da Chienis; Bressan Giuseppe, da Lucinico; Grumat Giovanni, da Gradisca; Bersa Giovanni, da Turriaco; Bornich Luigi, da Gorizia; Bonet Gioacchino, da Sagron; Bressan Emilio, da Gorizia; Blasizza Antonio, da Gradisca; Bonet Giovanni, da Sagron; Brech Andrea, da Pomignano; Bianch Francesco, da Mossa; Buffolini Giuseppe, da Villesse; Bertos Giuseppe, da Gorizia; Bertogna Angelo, da Terzo.

Calligaris Giuseppe, da Monfalcone; Cermelli Carlo, da Gorizia; Cogoi Vincenzo, da Pedemonte; Causer Giovanni, da Fogliano; Cibau Guido, da Farra; Ciruel Giacomo, da Terzo; Calligaris Rodolfo, da Fogliano; Cummer Stefano, da Gorizia; Crasnich Emilio, da Monfalcone; Caveya Beniamino, da Viscove; Cucot Francesco, da Cormons; Candussi Giacomo, da Romans; Cechet Giacomo, da Fogliano; Chinesi Giovanni, da Rubbia; Ciglich Antonio, da Gorizia; Codacovich Mauro, da Dignano; Carlet Ruggero, da Aiello.

Dreossi Giuseppe, da Cervignano; Doman Giovanni, da Monfalcone; Donda Aquilino, da Corona; Donda Aquilio, da Aquileia; Dossi Giuseppe.

Errat Mattia, da Malborghetto.

Fain Giacomo, da Cormons; Famea Luigi, da Chiopris; Fort Enrico, da Ruda; Fornasin Evaristo, da Perteole; Furlan Carlo, da Crauglio; Fait Giuseppe, da S. Floriano.

Gregoretti Francesco, da Monfalcone; Gobbo Arturo, da Ruda; Gugnas Giuseppe, da Mansano Gason; Gallet Luigi, da Aquileia; Gallo Vittorio, da Fiumicello; Gatto Carlo, da Gorizia; Godeas Antonio, da Medea; Godeas Bartolomeo, da Medea; Golia Giuseppe, da Grahovo; Gabassi Giacomo, da S. Vito al Torre; Gallopin Alessandro, da Staranzano; Ganarin Vincenzo, da Ronchi; Gardos Matteo, da Crassizza; Gratton Giovanni, da Chiopris; Grusovin Antonio, da Gorizia.

Heinrich Ermanno; Hochstmann Giuseppe, da Gradisca.

Ipavich Antonio, da Gargaro; Ieronci Enrico, da Gorizia; Iust Rodolfo, da Tarvisio; Iussa Giuseppe, da Comen; Isnichek Luigi, da Gorizia.

Kernstein Giuseppe, da Seifnitz (Tarvisio); Kossek Federico, da Gorizia; Krivez Giacomo, da Ponique (Tolmino).

Lonza Giovanni, da Monfalcone; Lucim Alessandro, da Gorizia; Lachner Augusto, da Pontebba; Lauretich Alessandro, da Ronchi.

Marega Antonio, da Mossa; Medeot Leopoldo, da Farra; Miceu Valentino, da Perteole; Moretti Edoardo, da Cormons; Murgut Vito, da Versa; Martinelli Antonio, da Monfalcone; Merluzzi Mario, da Gorizia; Maroni Giuseppe, da Gorizia; Marchesan Marco, da Grado; Martellans Pietro, da Gorizia; Maurer Ciliano, da Duechiese; Manfrida Andrea, da Gorizia; Mosettig Oscar, da Gorizia; Marinic Augusto, da Cormons; Micluss Bruno, da Gorizia; Marichio Francesco, da Grado.

Novelli Livio, da Ruda; Niccolini Antonio, da Cormons; Nitz Sebastiano, da Natz; Novelli Angelo, da Ruda.

Olivo Geremia, da Ronchi.

Paviot Angelo, da Terzo; Pellegrini Giuseppe, da Monfalcone; Pelos Antonio, da Gradisca; Pertut Antonio, da Gorizia; Pettean Giacomo, da Fogliano; Pinat Francesco, da Perteole; Pironi Valentino, da Romans; Puzzi Giuseppe, da Monfalcone; Padovani Francesco, da Gorizia; Panieri Ernesto, da Monfalcone.

Rutter Giovanni, da Tolmino; Rossig Giovanni, da Lucinico; Rizzardi Rodolfo, da Cortaccia.

Saranz Giovanni, da Monfalcone; Simonet Antonio, da Cormons; Spessot Leopoldo, da Cormons; Stabile Giuseppe, da Aquileia; Steiner Paolo, da Gorizia; Struckel Giuseppe, da Gorizia; Sinich Giovanni, da Fogliano; Scarpin Giulio, da Monfalcone; Simonit Basilio, da Medea; Simonit Francesco, da Medea; Simonit Domenico, da Medea.

Taglianutti Edoardo, da Lucinico; Tirel Vincenzo, da Aquileia; Tosoni Daniele, da Udine; Tommasini Enrico, da Terzo; Toso Tiziano, da Terzo; Trevisan Francesco, da Fogliano; Troian Augusto, da Grado; Toffolo Ottone, da Monfalcone.

Urizzi Ruggero, da Ruda; Ussai Giorgio, da Monfalcone; Unterbergher Carlo, da Monfalcone; Ullian Antonio, da Ruda; Ukmar Giuseppe, da Gorizia.

Vedan Luigi, da Tarvisio; Visintin Enrico, da Gorizia; Vlach Francesco, da Gorizia; Valent Annibale, da Ruda; Valenti Giuseppe, da Trieste; Viola Alfonso, da Gradisca; Viola Luigi, da Gradisca; Vlach Francesco, da Cherpone; Valdemarin Luigi, da Romans; Valentinuzzi Carlo, da Gorizia; Vecchiet Domenico, da Moraro; Vergolin Ermacora, da Aquileia; Vesoul Francesco da Cervignano; Versegnassi Augusto, da Monfalcone; Vinz Augusto, da Ronchi; Visintin Francesco, da Mossa.

Wehrle Sigifredo, da Gorizia.

Zanolla Francesco, da Ruda; Zorzenon Luigi, da Sdraussina; Zinner Carlo, da Gemona (Pontebba); Zorzenon Luigi, da Mossa.

Il regime delle acque nelle nuove provincie

Ci consta che con decreto reale in corso di pubblicazione si prescrivono norme per la derivazione e utilizzazione di acqua pubblica nelle nuove provincie del Regno, fermo restando il principio del mantenimento della legislazione ivi esistente viene conservata alle autorità locali la competenza per le relative concessioni, ma in ottemperanza ai concetti informatori della nostra legislazione ed allo scopo di ottenere la più vasta e razionale utilizzazione delle forze idriche, si prescrive nello stesso tempo che le nuove concessioni non potranno essere accordate senza il preventivo parere superiore delle acque istituito presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Si stabiliscono anche norme per regolare le trattazioni delle domande tuttora giacenti e si estendono alle nuove provincie le vigenti disposizioni nostre sulla eventuale nazionalizzazione delle grandi derivazioni per produzione di forza motrice per uso potabile di irrigazione o di bonifica quando le relative concessioni andranno a scadere. Resta così revocata ogni contraria disposizione in materia del Comando Supremo del Regio Esercito ed in particolare quella con cui nel dicembre 1918 era stata sospesa la trattazione di domande di privati per derivazione di acqua.

Commissione di soccorso per i danneggiati regnicoli

La Commissione di soccorso dei profughi regnicoli della Venezia Giulia, nell'intento di rendere più agevole e più efficace il lavoro di accertamento dei danni sofferti, invita gli interessati a provvedersi in tempo di tutti quei documenti atti a comprovare i danni stessi (dichiarazione del padrone di casa o dell'amministratore, relativa al numero dei locali occupati prima della guerra con indicazione dell'ammontare della pigione annua; testimonianze circa l'entità e la qualità della mobilia domestica, fatture, polizze d'assicurazione contro gli incendi ed i furti della mobilia stessa, del vestiario, ecc. ecc.).

Si fa calda raccomandazione di rispondere con puntualità all'invito di presentazione all'Ufficio di accertamento dei danni, via del Teatro 4, I, avvertendo che, non presentandosi nel giorno e nell'ora indicati si perde il turno

"Sull'Adamello a tremila metri„ al "Modernissimo„

Dinanzi a numerosi invitati tra i quali erano alcune eleganti signorine, ieri, alle 15, nella sala del *Modernissimo*, fu proiettata la grande pellicola della nostra guerra «Sull'Adamello a tremila metri». Le rappresentazioni erano a favore del Comitato per la glorificazione del fante.

La sala presentava un bellissimo aspetto. L'atria addobbato da bandiere nazionali.

Facevano gli onori di casa il delegato della Sezione propaganda e feste signor Giuseppe Jalmi e il segretario signor Umberto Finzi.

Erano intervenuti: S. E. il Commissario Generale Mosconi, il conte Noris, il generale Castagnola comandante il Presidio con la sua signora, il comm. Segrè il con Banelli, il tenente Radogna ufficiale d'ordinanza di S. E. il generale Caviglia, e altri.

Le proiezioni ebbero inizio tra grandi applausi con la marcia reale, suonata da una distinta orchestrina.

La geniale opera cinematografica, che mostra tutto l'eroismo e la tenacia del soldato nostro, fu ammiratissima. Dove più rifulse il valore dell'alpino, in lotta contro il nemico e la tormenta, i quadri furono accolti da mormorii di viva ammirazione.

Iersera, con una folla, si sono iniziati gli spettacoli.

Oggi si proietteranno le tre prime parti; domani e domenica, le tre ultime.

La vendita della carne per ammalati

Il Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia comunica: «In attesa di provvedimenti di imminente emanazione e fino ad ordine contrario, la vendita della carne per ammalati, nonchè la vendita e il consumo delle frattaglie di qualsiasi specie, delle carni di bassa macelleria, carni affumicate, salate e insaccate (esclusi zamponi, cotechini e salsicce) è consentita tutti i giorni della settimana.

Benzina per l'azionamento dei motori a gas. Accogliendo una proposta dell'Istituto per le piccole industrie, il Commissariato Generale Civile, d'accordo con le autorità militari, ha disposto con sollecitudine, di cui gli industriali gli devono essere grati, che sia aumentata notevolmente la fornitura mensile di benzina alla locale Raffineria di Olii minerali per rendere possibile alle officine fornite di motori a gas, dopo le necessarie modificazioni delle condutture d'alimentazione, di continuare l'esercizio con azionamento a benzina, e d'evitare così la cessazione della loro attività in necessità della sospensione della fornitura di gas.

I piccoli industriali che hanno già inseriti i carburatori, possono rivolgersi senz'altro al Commissariato Civile, in via XXX Ottobre 7, per l'assegnamento di benzina. Le officine che non hanno ancora carburatori o non possono procurarseli direttamente, dovranno invece attendere l'esito delle pratiche in corso per ottenere carburatori dai depositi militari; le modalità pel ritiro dei carburatori saranno poi tosto comunicate con altro avviso.

Gli insegnanti di Capodistria aderiscono alla Camera federale del P. I. I membri della sezione di Capodistria della Lega degli insegnanti medi della Venezia Giulia, riuniti il giorno 29 marzo 1920 in assemblea, stabilirono quasi a unanimità di aderire alla Camera federale del pubblico impiego e di aggregarsi perciò al loro sindacato, cioè alla federazione insegnanti statali costituitasi recentemente a Trieste.

L'assemblea elesse a unanimità a presidente-delegato il dott. Bertoldi.

L'agitazione degli addetti statali. La Commissione degli addetti statali che si trova a Roma, per trattare direttamente col Governo centrale, ha raggiunto le concessioni che si ritengono necessarie all'esistenza dei funzionari nelle terre redente.

Causa il voto ritardato della Camera dei deputati non è stato possibile ancora arrivare ad una soluzione definitiva della vertenza. Però la Commissione ritiene che il Governo concederà ai suoi addetti le migliorie richieste.

Non potendo la Commissione essere di ritorno per il giorno stabilito, l'assemblea generale non può esser tenuta oggi 2 aprile, bensì in giorno da stabilirsi.

Giovedì santo a S. Giusto. La tradizionale cerimonia della lavanda dei piedi del giovedì santo, attrasse ieri alla Basilica di S. Giusto, molta gente.

I vecchi che rappresentavano gli Apostoli erano tutti d'età superiore ai 70 anni e precisamente: Sosca Matteo, anni 94, Vivian Carlo anni 83, Lupos Giuseppe anni 82, F...sich Giacomo anni 82, Giuseppe Cuccagna anni 79, Cobau Luca anni 78, Mauro Giovanni anni 76, Zamatteo Antonio anni 72, Leiter Antonio anni 72, Barich Carlo anni 71, Starz Antonio anni 70, tutti triestini della Pia Casa dei Poveri.

Officiava S. E. mons. vescovo Bartolomasi. All'armonium sedeva il maestro Painich. Come gli anni passati, è stata cantata la messa del m. Luigi Ricci, che, scritta espressamente per la settimana santa, nel 1853, è dedicata alla cappella civica di S. Giusto.

Nell'interno della chiesa alcune guardie regie mantenevano l'ordine.

Monte di Pietà. Stamane saranno posti in vendita diversi pegni preziosi già scaduti della gestione 144, assunti nel giugno 1919; dopopranzo diversi pegni non preziosi già scaduti della gestione 144, assunti pure nel giugno 1919.

ELARGIZIONI

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Anna Garzolini, da Eugenio e Gino Chierini lire 20 pro orfani di guerra; da Olga Babarovich lire 15 pro Ricreatorio S. Vito; da Giovanni Orso lire 10, dal dott. Vittorio Marin lire 30 pro Guardia Medica; da Maria Criarà lire 5 pro scolari poveri delle scuole di Guardiella.

Nell'undicesimo anniversario della morte del loro indimenticabile capo dott. Eugenio Fleischer, dalla signora Carla Fleischer e figlie lire 100 pro Assistenza Civile.

Nel secondo anniversario della morte dell'indimenticabile consorte dott. Emilio Nobile, da Maria Nobile Vicentini lire 50 pro Guardia Medica.

Da Dinon e Ziliotto per una battaglia vinta lire 20 alla Pia Casa dei poveri.

L'elargizione delle fam. Malvestiti e Grattoni pro Ass. Naz. orfani e vedove era di lire 15 e non 5.

Nella ricorrenza del quarto anniversario della morte di Roberto Liebmann, caduto sul campo dell'onore dalla signora Ester Liebmann lire 200 per l'Associazione nazionale fra madri e vedove di caduti e dal sig. ing. Vico e Anna Liebmann lire 200 per l'istituto dei ciechi Cecilia de Rittmeyer.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

La Lega Studentesca Italiana avverte i soci che domenica 2 maggio si darà una corsa podistica a premi sul tragitto Barcola Miramar. Le iscrizioni si ricevono fin d'ora alla segreteria sociale: tassa d'iscrizione lire una.

— La conferenza che il signor Ignazio Weiss doveva tenere venerdì 2 aprile è rimandata a venerdì 9.

La Società ex internati, confinati e carcerati politici della Venezia Giulia convoca i soci ad un congresso generale straordinario il 5 alle 12,30 nella sede della Società Operaia.

L'Unione Operaia Escursionisti Italiani, farà domenica un'escursione sul monte Orsario. Ritrovo a Roiano (fermata tranvai); partenza alle 7,30.

Lunedì (seconda festa di Pasqua) passeggiata pomeridiana alla volta della vedetta Italia. Ritrovo, in piazza Libertà, alle 2.

Giovani Esploratori Italiani. Domani e dopodomani adunata in divisa della squadra premilitare, alle 18, nella palestra di Via Giotto.

Lunedì, alle 8, adunata generale in divisa (tenuta di parata) nella sede sociale in via delle Scuole Nuove 14.

Battaglione Volontari «Trieste». Sono aperte le inscrizioni per il corso d'istruzione premilitare per l'anno 1920. Sono ammessi tutti i giovani non inferiori ai 16 anni compiuti.

Le inscrizioni si ricevono alla sede della Federazione Nazionale della «Sursum Corda» in Corso V. E. n. 5, II, dal 6 al 10 aprile, dalle 18,30 alle 19,30.

Continuano le lezioni delle squadre che parteciperanno al concorso ginnastico premilitare di Venezia, è quella per la gara di tiro a segno.

Oggi lezione di tiro al poligono del Cacciatore Adunata in divisa alla Caserma Oberdan alle 9.

CONFERENZE

Giulia Cassini Rizzotto alla Università Popolare. Ieri, alle 18, nella palestra di via della Valle, vi fu l'annunciata dizione di versi italiani e dialettali promessa dalla valente attrice Giulia Cassini Rizzotto. D'Annunzio, Carducci, Pascoli, e Trilussa, Barbarani, Belli ebbero nella Tali, la signora Cassini Rizzotto era riuscita una dei loro versi.

Educata alla scuola di Novelli, di Zacconi e di Tali, la signora Cassini Vizzotto era riuscita una eccellente attrice. Ha lasciato ora il palcoscenico per la declamazione e l'esperimento offerto ieri sera all'Università Popolare ha dimostrato la perfetta riuscita della gentile signora nella difficilissima arte. Salutata al suo presentarsi da applausi, alla fine della lettura fu richiamata più v...

Alla sede autonoma di S. Giacomo (Via Veronese 1). Oggi, alle 20,30, Antonio Tinta terrà lezione sulla «Elettrotecnica».

Alla Chiesa Evangelica Italiana Valdese (Via S. Maria Maggiore). Questa sera, alle 19, conferenza del pastore G. del Pesco sul tema «Getsemani». L'ingresso è libero a tutti.

Esposizione di materiale scolastico. Da qualche giorno, la filiale di Trieste della Casa Editrice Vallardi di Milano, diretta dal signor Ottorino Rossi, ha aperto una ricca esposizione di materiali scolastici e mezzi didattici.

La mostra ha destato tra i nostri insegnanti e gli studenti un grande interesse. Tutti i materiali da insegnamento presentati con perfezione e lussuosità, provengono esclusivamente da mano d'opera italiana: dalle officine Vallardi di Milano. Specialmente i modelli plastici di anatomia umana per le Università e le scuole superiori, le piante in rilievo dei vari paesi, sono di un'accuratezza di costruzione davvero ammirevoli, e nell'insegnamento, di una grande utilità.

Anche per le scuole secondarie, la mostra è ricca di tutti mezzi didattici necessari all'insegnamento.

L' esposizione sarà aperta ancora alcuni giorni.

Nuova pubblicazione. Il Comitato organizzatosi a Pola per la riapertura del Politeama Ciscutti, riapertura che ebbe luogo con le magnifiche rappresentazioni delle «Nozze istriane» di cui abbiamo già parlato, ha dato alle stampe un elegante fascicolo: «L'Istria nella storia e nell'arte».

La bella pubblicazione, varia nel testo, reca importanti articoli su la storia dell'Istria e dell'arte istriana e alcuni versi, anonimi di buona fattura intitolati: «Ad litora nostra». Tra le cose più interessanti rileviamo nell'indicata e riuscita pubblicazione un denso studio di Bernardo Schiavuzzi su: «L'Istria nella storia dell'arte» di Bernardino Fabro, uno squarcio su «Dignano» e un profilo di Antonio Smareglia dovuto a Silvio Benco.

Dono ai Ricreatori comunali. Per intervento di donna Flora Mosconi Di Segni, che conosce i veri bisogni delle nostre istituzioni e apprezza il loro valore, il Commissariato Generale Civile della Venezia Giulia, fece avere alle 6 sezioni femminili di lavoro di cucito dei Ricreatori, della stoffa con la quale le piccole lavoratrici preparano da sè e per sè, sotto la guida di esperte e brave insegnanti, grembiuli, camicie, mutandine, sottane, vestitini, corpetti, di cui furono già fatte delle esposizioni nei Ricreatori di Città vecchia, Roiano, Via dello Scoglio, Chiadino, E. De Amicis, Riccardo Pitteri, Servola, molto apprezzate, specialmente dalle mamme.

Sussidi a studenti poveri. La Lega studentesca Italiana comunica: In esito al quinto concorso pro studenti poveri sono stati assegnati i quattro sussidi. Gli interessati possono rivolgersi alla cassa del Comitato.

Si apre un sesto concorso (alle stesse condizioni dei precedenti) per quattro sussidi da cinquanta lire ciascuno. Il concorso si chiuderà il 19 aprile, alle 12.

Riassaggio di bilancio, pesi e misure adoperati nel pubblico commercio. Il Municipio ricorda a tutti quelli che nel pubblico commercio fanno uso di bilancie, pesi e misure, le disposizioni di legge vigenti riguardo al loro riassaggio.

Al riassaggio periodico sottostanno: a) tutte le misure di lunghezza, misure di capacità per oggetti asciutti, misure di metallo per i liquidi, recipienti di trasporto per il latte, le misure per la legna da fuoco e gli apparati per la misurazione del petrolio, ogni tre anni e prima dello spirare del terzo anno; b) tutti i pesi e le bilance, misure di legno per i liquidi, recipienti da latte con stazza misuratrice, ogni due anni e prima dello spirare del secondo anno; c) le botti per il trasporto della birra, ogni due anni; d) le botti da vino ogni tre anni.

Le bilancie usate dai pubblici pesatori ogni anno.

La decorrenza del termine fissato per gli oggetti sub a) e b) comincia dal primo gennaio dell'anno susseguente a quello indicato dall'ultimo bollo improntato sull'oggetto.

Per le botti sub c) e d) è normativo il mese improntato a fuoco. I contatori del gas non sono soggetti al riassaggio periodico; ma dopo qualsiasi riparazione dovranno venir sottoposti immediatamente al riassaggio. Dovranno del pari essere sottoposti a nuovo riassaggio gli altri strumenti di misurazione indicati sub a) b) c) d) ai quali entro il periodo del già praticato riassaggio venissero fatte delle riparazioni.

Così pure dovrà venir sottoposto al riassaggio il bottame in generale, al quale venissero fatte delle riparazioni. L'obbligo al riassaggio delle bilance e dei pesi vale anche per i farmacisti, a sensi dell'Ordinanza ministeriale 7 gennaio 1883 N. 42, 281, de 1882.

Le botti da birra od altre qualora venissero presentate al saggio o al riassaggio nelle rispettive fabbriche, godranno un abbuono del 20 p. c. sulla tassa in vigore. A richiesta il saggio e il riassaggio di ogni qualità di bilance potrà venir effettuato sopraluogo. Le contravvenzioni alle presenti disposizioni verranno punite a sensi dell'Ordinanza ministeriale 30 settembre 1857 N. 198 B. L. I.

La Commissione permanente di sorveglianza sui pesi e sulle misure, assistita da un impiegato dell'Ufficio di saggio, invigilerà nell'interesse del pubblico affinchè queste disposizioni vengano scrupolosamente osservate.

Giubileo di servizio. Ieri il signor Socrate Cufodontis festeggiò il venticinquesimo anno di servizio alla vecchia ditta in cordami Giuseppe Angeli della quale è procuratore generale.

A porgerli gli auguri d'occasione si recò una deputazione di operai e di impiegati della ditta. Il festeggiato ricevette anche alcuni doni.

Il nuovo itinerario ferroviario per le linee della Venezia Giulia è uscito in questi giorni ed è in vendita all'amministrazione Via Media n. 40.

Asta lapidi. Il Municipio comunica: Il giorno 17 aprile p. v. alle ore 10 ant. si procederà nel cimitero comunale di S. Anna alla vendita all'asta di lapidi ed altri segni funerari levati da sepolture comuni e decennali scadute.

La vendita seguirà per lotti al miglior offerente, non sotto il prezzo che sarà indicato all'atto dell'asta.

Le offerte in aumento del prezzo di grida dovranno importare almeno lire 1 (una) per lotti stimati lire 100 o meno ed almeno lire 5 (cinque) per lotti di prezzo maggiore.

Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere effettuato immediatamente all'atto della delibera.

Le lapidi acquistate dovranno essere asportate dal cimitero nella giornata od al più tardi entro il giorno successivo.

Lapidi non ritirate entro questo termine verranno vendute a mano libera per conto e rischio del proprietario.

Uffici telegrafici riattivati. La direzione delle Poste comunica: Il 1.o aprile sarà riattivato l'ufficio telegrafico privato nei seguenti uffici della Venezia Tridentina: Bolzano 3, Bolzano 4, Campo di Trens (Freinfeld), S. Martino in Passiria, Pieve di Tures (Taufers in Münsterthal) e Mendola, quest'ultimo ufficio estivo aperto dal 1.o aprile al 31 ottobre.

FIORI D'ARANCIO

La gentile signorina Alice Weiss, figlia del noto negoziante in mode e in manifatture signor Massimiliano Weiss, è andata sposa ierlaltro al dott. Pietro Smolensky.

⁂

Neptialia. La gentile signorina Nedda Toresella è andata sposa al capitano Paolo Zampieri, figlio di Riccardo, il battagliero ex direttore dell'«Indipendente».

COMUNICATI*)

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta esprime pubblicamente la sua riconoscenza al

dott. Luciano Feruglio

per l'assidua ed amorosa cura, portata al punto di adottare le più recenti scoperte medico-scientifiche, con cui trattò la bambina ammalata di meningite basillare, non ristando neppure dinanzi alle difficoltà delle delicatissime punture lombari, che generalmente non si intraprendono che all'ospedale.

Famiglia Caenazzo

RINGRAZIAMENTO

Anche pubblicamente mi sento in dovere di ringraziare ed esternare la mia riconoscenza al reale carabiniere in borghese DI BITONTO GIUSEPPE, *della stazione R.R. Carabinieri Giuseppe Parini, per essersi prestato con tanto amore e con vero disinteresse alla ricerca della domestica dalla quale fui derubato il 14 marzo 1920, riuscendo dopo difficili indagini a rimettere nelle mie mani quasi tutti gli oggetti rubatimi, compreso l'anello con brillanti di carissima memoria che io riteneva completamente perduto.*

INES PITZ

Libera associazione dei medici
di Gorizia e Gradisca

N. 46-920 *Cormons, 31 marzo 1920*

Per deciso unanime dell'Assemblea Generale del 29 febbraio a. c., si diffidano i colleghi dall'accettare posti per i quali non ci sia stato Concorso: ed anche in tal caso, nel loro interesse, vogliano rivolgersi prima alla Presidenza della „Libera Associazione".

Il Presidente: **dott. Fabbrovich**

La Deputazione del Tempio israelitico avverte che stasera venerdì, 2 aprile (prima sera di Pasqua) l'ufficiatura comincerà alle ore 19.

Sala Fenice

La Direzione della Sala Fenice porta a conoscenza dei sigg. frequentatori che la solita lezione riunita di venerdì, viene rimandata a domani sabato 3 corr., dalle ore 19 alle 22.

La Direzione

CANTIERE NAVALE TRIESTINO - TRIESTE

AVVISO

Tutti gli azionisti sono invitati a presentare la ricevuta provvisoria loro rilasciata in occasione dell'opzione effettuata nell'agosto 1919 o le vecchie azioni, e ciò allo scopo di effettuare il cambio delle vecchie azioni in nuove lett. A, rispettivamente lett. B da Lire 200.

Lo scambio viene effettuato con le modalità e misure stabilite con la deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria del 13 agosto 1919, e cioè:

a Trieste, presso la Cassa sociale o presso la Banca Commerciale Triestina a datare dal 1 aprile a. c.

Qualora le azioni non si trovino già depositate presso la Banca succitata, si rende necessario che gli azionisti le consegnino agli sportelli della Cassa sociale o della Banca Commerciale Triestina, accompagnate da una distinta numerica in duplo, e ciò agli effetti dello scambio.

Trieste, li 31 marzo 1920.

LA DIREZIONE

MUNICIPIO DI POLA

Sezione I - S N. 3914 1 aprile 1920.

Avviso di Concorso

A tutto il 15 aprile corrente, è aperto il concorso al posto di medico veterinario in questo Comune, nella IX classe di rango degli impiegati dello Stato con passaggio fino all'VIII. A tale posto vanno congiunti lo stipendio di Lire 2800 annue più l'indennizzo d'alloggio di Lit. 1000 annue, l'indennizzo di vettura di Lit. 750 annue e le aggiunte di carovivere decretate in via provvisoria agli impiegati di questo Municipio e calcolato sullo stipendio base.

Requisiti:

1) Cittadinanza italiana o pertinenza ad un Comune delle terre redente e nazionalità italiana.
2) Età non superiore ai 40 anni.
3) Pieno possesso dei diritti civili.
4) Sana costituzione fisica.
5) Condotta morale irreprensibile.
6) Diploma di veterinario ed autorizzazione da parte dello Stato all'esercizio della pratica veterinaria.

Le domande bollate e corredate dei certificati riflettenti i requisiti richiesti sono da prodursi all'ufficio esibiti da questo Municipio. Il nominato al posto dovrà prender servizio entro giorni 10 dall'avvenuta comunicazione della nomina.

Il Commissario straordinario
L. Amelotti

N. 485

INCANTO PUBBLICO

Si rende noto che nel giorno 7 aprile p. v. alle ore 10, verranno venduti al pubblico incanto, che si terrà nella sala al I. piano dell'edificio di quest'amministrazione; **52 balle cotone pressato avariato, 18 sacchi cotone rinfuso avariato** dell'ex piroscafo **«Gastein»;** divisi in 3 lotti appar descrizione appiedi da deliberarsi a tenore delle prescrizioni regolamentari al maggior offerente, verso pronti contanti in valuta di Lire con successiva immediata presa in consegna e con avvertimento che le merci deliberate si avranno per visitate, aggradite ed accettate dal deliberatario, nè si accoglierà dopo firmato il protocollo, alcuna eccezione o rimostranza in contrario. La merce trovasi esposta sulla banchina dell'hangar N. 17.

Le offerte si avanzeranno per il lotto come sta e giace.

DESCRIZIONE DEI LOTTI:

Lotto 1. 25 Balle cotone pressato.
» 2. 27 Balle cotone pressato.
» 3. 18 Sacchi cotone rinfusa.

Trieste, li 2 aprile 1920.

R. R. MAGAZZINI GENERALI IN TRIESTE

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La colonizzazione croata di Trieste secondo i piani di Hohenlohe

I "confini militari„ e la deportazione in massa degli italiani da Trieste

Quale sorte si preparava agli italiani della Venezia Giulia se l'Austria vinceva la guerra? Il problema, se non aveva motivo di preoccupare soverchiamente i patrioti di fede, tormentava la mente dei consiglieri dell'imperatore. S'era nella primavera del 1917. La Germania era sicura della vittoria; Conrad von Hoetzendorf preparava il piano per il grande attacco contro l'Italia. Politica, diplomazia, Parlamento e popolo erano subordinati alla volontà ferrea del Grande Quartiere Generale. Se alla pace si doveva venire, doveva essere pace tedesca e pace vittoriosa.

Primavera del 1917...

Vienna, era tanto certa di sè, da commettere ai propri uomini di Stato l'elaborazione di numerosi progetti destinati a risolvere le questioni interne, sulla base tremenda della vittoria austriaca. Il periodo di guerra aveva insegnato molte cose ai politici di casa d'Absburgo. Era bastato passar sopra alle leggi fondamentali dello Stato, consegnare città e provincie nelle mani di governatori militari, pubblicare un paio di bandi, proclamare qua e là lo stato d'assedio, e «l'ordine interno» era tornato; un buon ordine di vecchia casa dispotica, dove uno comanda e mette i disturbatori alla porta, senz'altre noie.

Illusioni; ma poichè in politica austriaca quello che contava era l'apparenza, gl'instauratori della «realpolitik» a base di baionette trionfavano.

Era il tempo in cui l'ex Presidente del Consiglio, barone Beck, uomo di sentimenti democratici e liberali, rispondeva sorridendo alle proteste di un gruppo di deportati italiani che, di fronte alle «necessità di Stato» le leggi non esistevano.

Morbosa deformazione che nella mentalità degli statisti austriaci doveva prolungarsi oltre la guerra e applicarsi, come si è detto, alla soluzione dei problemi interni, e in prima linea al problema delle nazionalità.

Qualche cosa era trapelato, vagamente. Minaccie e propositi; ma non si era in grado di separare il contenuto positivo dalle intenzioni malvagie. Certo, a tener conto della propaganda d'odio largamente alimentata contro la gente italiana rinchiusa dentro dei confini dell'ex Monarchia, poco c'era da sperare per noialtri.

— Finirla con l'irredentismo! — era un modo di dire comune in quei tempi al Ministero degli Interni a Vienna e alla Luogotenenza di Trieste.

Ma come? Perchè diventasse proposito, l'assioma doveva diventare politico; se c'era l'intenzione, bisognava trovare l'uomo che la facesse propria.

Quest'uomo si trovò. Fu il principe Corrado Hohenlohe.

Un programma mostruoso

Il principe Hohenlohe, ex luogotenente dell'imperatore a Trieste, ex Presidente del Consiglio, gran maggiordomo di corte, imparentato con la famiglia imperiale, era, nella primavera del 1917, poco meno che onnipotente a Vienna.

Non si sa bene se fu scelto o se si offrisse spontaneamente al mostruoso compito. La verità è, comunque, che nel tempo indicato le cosidette sfere ufficiali austriache venivano in via discrezionale messe al corrente di un programma politico Hohenlohe.

Il programma — si diceva — era basato sulla necessità di risolvere una volta per sempre il problema italiano in Austria; e sarebbe stato applicato alla conclusione della pace, bastando durante la guerra il programma sbrigativo dell'ammiraglio Koudelka e del maggiore Lonek.

Ma di più concreto nulla trapelava. Si sapeva di attive pratiche fatte in proposito dal principe Hohenlohe, di colloqui e di offerte; ma sul contenuto del programma e sul risultato delle diverse pratiche continuava il segreto più rigoroso. Poi il principe Hohenlohe morì. Venne Vittorio Veneto, venne la redenzione, e i propositi dell'Austria nel caso di una vittoria svanirono persino nel sentimento di coloro che, dopo aver spinto la Monarchia verso la rovina, ne rimpiangevano e ne rimpiangono forse ancora la fine.

Ma la memoria in taluni permane. Il caso ci mise l'altro giorno a contatto con uno di questi, un austero generale di nazionalità italiana, al quale il principe Hohenlohe aveva pensato per le sue tenebrose macchinazioni del 1917. Non fu senza emozione che ascoltammo dalla viva voce del testimonio qualche particolare sul programma segretissimo, destinato a preparare tale sorte agli italiani della Venezia Giulia, da renderne sostanzialmente impossibile l'esistenza nella terra dei padri.

Il nostro interlocutore, il barone Margutti, ex aiutante dell'ex imperatore, ci parlò con molto riserbo.

— In sostanza, per quanto ricordo — ci disse — la cosa è vera. Nella primavera del 1917, essendo luogotenente a Trieste il barone Fries-Skene e maggiordomo a corte il principe Corrado Hohenlohe, questi, un giorno, mi mandò chiamare. Tra noi, se la memoria non mi difetta, si svolse presso a poco il seguente colloquio:

— Senta generale — mi disse il principe — abbiamo pensato a lei per un'importante carica, delicata e grave di responsabilità, ma largamente rimunerativa nella fiducia dell'imperatore.

— Di che cosa si tratta? — domandai, sorpreso.

— Vuole diventare governatore militare di Trieste e del Litorale?

Io sono triestino, e sono affezionato alla terra dove vissi gran parte della mia vita. Triestini erano mio padre e mio nonno. Pertanto, lo confesso, l'offerta mi lusingava.

Capivo ad ogni modo che si domandava qualche cosa a compenso dell'alta carica.

— Come governatore militare — continuò il principe, senza darmi il tempo di rispondere — lei dovrebbe, naturalmente, inaugurare una politica nuova, e farsene mallevadore.

— Quale politica si tratterebbe di fare? — domandai.

— Ecco — rispose Hohenlohe; e mi porse un fascicoletto di una ventina di pagine, scritto, credo, a macchina.

Lo scorsi superficialmente, mentre il principe, in piedi, studiava su di me l'effetto della lettura.

Ricordando il lontano episodio, il viso del barone Margutti s'oscurò.

— E questo programma? — incalzammo.

— Non so bene — riprese il nostro interlocutore, dopo una pausa. — Era una specie di abbozzo, un promemoria destinato quasi certamente all'imperatore Carlo. Vi erano tracciate linee generali, idee non concretate nei particolari, piani... Si progettava, per esempio, la creazione di una zona di sicurezza lungo tutto il futuro confine tra l'Italia e l'Austria, sul tipo dei vecchi confini militari in Croazia, che un tempo difendevano la Monarchia dai turchi. Questa zona, che doveva comprendere vasti tratti del Friuli, dell'Istria e del Trentino, doveva essere colonizzata con elementi non slovení, ma croati; e colonizzata nel modo più rapido e radicale, con trasmigrazioni in massa.

— E degli italiani che abitavano quelle terre?

— Si pensava di trasportarli altrove; o nei paesi lasciati liberi dai croati o, se ben ricordo, in Albania.

— Per le campagne, sarebbe pure andato; ma per le città?

— Quanto agli italiani delle città, gli elementi più in vista sarebbero stati allontanati.

Benchè abituato alle stravaganze del principe Hohenlohe — continuò il barone Margutti — la lettura di un simile programma mi fece sobbalzare.

— Serenità — gli dissi — questo è un assurdo. Non si cancellano i popoli dalla carta geografica con la gomma, come un errore di scrittura.

Al principe il mio paragone sembrò forse un po' troppo brusco.

— Che cosa dice? — mi fece lanciandomi un'occhiata di traverso.

— Ma sì — ribattei — è un'assurdità. Gli italiani popolano quelle terre da secoli. Non c'è forza al mondo capace di spiantarli. E poi — conclusi, indispettito mio malgrado — se proprio vuole mettersi in testa un simile programma, scelga per l'attuazione un generale croato e non me, che sono italiano e non l'ho mai nascosto.

E ci lasciammo assai bruscamente. Qualche tempo dopo il principe Lobkovitz mi parlò, molto alla lontana, dell'incidente, lasciandomi capire che la cosa era stata riferita all'imperatore Carlo, il quale n'era rimasto impressionato.

— Perchè crede che la scelta sia caduta proprio su lei? — chiedemmo al nostro interlocutore.

— Perchè ero italiano ed ero di Trieste. Agli occhi dei miei connazionali, si credeva, la scelta avrebbe mascherato l'intenzione ultima contenuta nel programma Hohenlohe.

— E poi?

— Poi non se ne parlò più. Pochi mesi dopo rassegnavo le dimissioni dalla carica di aiutante dell'imperatore.

— E' vero che la scelta cadde successivamente sul barone Fries-Skene, al quale si offriva in compenso la carica di ministro degli Interni?

— Non so. Dopo le dimissioni non ebbi più contatti nè con la corte nè con uomini politici.

Il colloquio era finito.

Cose morte erano per un istante risuscitate, ingombrando la mente di tetraggini e l'anima di angoscie...

Era nella fatalità storica che l'Austria perdesse la guerra. Ma se la storia, una volta tanto, come profetizzava Hindenburg nel 1916, fosse proceduta a ritroso?

Questo pensano gl'italiani della Venezia Giulia oggi che all'ombra del tricolore tutte le libertà fioriscono e tutte le tolleranze si praticano nel segno della vecchia e gloriosa civiltà latina.

Due importanti concorsi

dell'Opera Nazionale per i combattenti

Il Comitato regionale che si è formato a Trieste, sotto gli auspici dell'Opera Nazionale dei Combattenti, per provvedere all'assistenza ed alla protezione dei combattenti di Trieste e dell'Istria, ha stabilito la costituzione di un ufficio che comincierà a funzionare il primo aprile ed avrà sede al n. 2 del Ponte della Fabra.

Lattività di tale istituzione come già quella degli uffici provinciali costituiti in ogni parte d'Italia, si rivolgerà allo studio e all'attuazione di tutte le forme di aiuti morali e materiali, dallo elargizioni di sussidi alla costituzione di organismi cooperativi e alle varie forme di assistenza che sieno ritenute utili a sostenere nelle occupazioni della vita civile i valorosi combattenti congedati.

Presentemente sono in concorso, tra i molti assegni istituiti, tre assegni di lire 50.000 ciascuno, per avviamento al commercio vinicolo all'estero di ufficiali combattenti licenziati da un corso superiore di viticoltura ed enologia o laureati in agraria.

Il provvedimento fu assunto, d'intesa con il Ministero dell'Agricoltura, in base alle disposizioni del D. L. 1.o febbraio 1920, n. 117, che modifica il D. L. 27 novembre 1919, n. 2408, considerata l'opportunità di aprire nuovi mercati alla esportazione del vino e di avviare giovani enotecnici al commercio di questo prodotto, e ritenuto che nel momento presente convenga particolarmente accreditare il vino italiano sui mercati della Scandinavia, della Bulgaria e dell'Uruguay.

Ecco le modalità del concorso:

Art. I. — Sono istituiti tre assegni di lire 50.000 ciascuno da aggiudicarsi ad ufficiali del R. Esercito e della R. Marina che abbiano partecipato alla compagna di guerra 1915-18, a qualsiasi categoria essi appartengano, già collocati o da collocarsi in congedo, o che si trovino in aspettativa, e che abbiano conseguito nel Regno la licenza del corso superiore di una scuola di viticoltura ed enologia, ovvero la laurea in scienze agrarie.

Art. II. — Gli aggiudicatari degli assegni dovranno compiere un tirocinio preliminare della durata di tre mesi presso gli istituti agrari ed enologici della Sicilia, delle Puglie, della Toscana e del Piemonte.

Al termine di tale tirocinio ciascuno di essi dovrà trasferirsi e risiedere per un periodo di almeno due anni o in Scandinavia o in Bulgaria o nell'Uruguay, secondo che dalla commissione di cui all'art. X sarà stabilito, con il compito di studiare il mercato locale in relazione con le possibilità di intraprendere o di aumentare l'importazione del vino italiano, di studiare i tipi che meglio riescano graditi ai consumatori locali, di mettere in relazione case vinicole italiane con case importatrici del luogo, e di facilitare nei modi migliori l'accreditamento e lo smercio dei vini italiani.

Agli aggiudicatari degli assegni è consentito intraprendere nel paese estero loro assegnato il commercio vinicolo per proprio conto.

Art. VII. — Coloro che aspirano a conseguire uno degli assegni dovranno far pervenire all'*Opera Nazionale per i Combattenti, Educazione e Avviamento Professionale — Servizio Assegni — Roma, via Nazionale* 200, in piego raccomandato e *non oltre il giorno 30 aprile*, una domanda in carta libera contrassegnata in margine dal numero del presente provvedimento (Provv. Ass. n. 8), contenente l'espressa dichiarazione che il concorrente intende dedicarsi al commercio vinicolo e l'indicazione dello Stato o degli Stati in cui intende compiere il periodo di pratica.

Nella domanda il richiedente dovrà inoltre indicare quale professione egli eserciti o esercitasse prima della chiamata alle armi, se goda di una pensione a carico dello Stato, di enti pubblici o di altri enti morali, e, in caso affermativo, di quale entità.

Art. VIII. — Non sarà tenuto conto delle domande che *all'atto del loro invio* non sieno corredate di tutti i seguenti documenti:

a) stato di servizio militare completo in ogni sua parte rilasciato dall'Autorità Militare competente, o, in suo luogo, altro documento dal quale risulti che l'istante ha partecipato alla campagna di guerra 1915-1918;

b) diploma originale di licenza dal corso superiore di una scuola di viticoltura ed enologia, o di laurea in scienze agrarie; e certificato dei voti conseguiti negli esami speciali e di laurea;

c) certificati o altri documenti dai quali risulti che l'istante conosce oltre la lingua francese, almeno un'altra lingua straniera;

d) un certificato dall'Agenzia delle Imposte comprovante l'ammontare dei redditi accertati a carico dell'istante e della sua famiglia, nonchè lo stato di famiglia dell'istante e le sue condizioni economiche;

e) altri eventuali titoli e pubblicazioni comprovanti l'attitudine dell'istante al commercio dei vini.

Art. IX. — Sono titoli di preferenza per il conferimento degli assegni, oltre quelli scolastici, scientifici e professionali, i seguenti:

a) i meriti militari del richiedente;

b) le condizioni economiche disagiate;

c) l'aver risieduto in uno dei paesi di cui al 2.o capoverso dell'art. II;

d) di conoscere la lingua parlata in uno o più di tali paesi.

Sono ancora in concorso 12 assegni di lire 2000 ciascuno, per la frequenza della Scuola-Officina di tecnologie del vuoto, in Milano.

Tale provvedimento mira alla formazione di tecnici esperti dei più recenti progressi conseguiti nella tecnica del vuoto e delle sue applicazioni (costruzione, funzionamento e rigenerazione di tubi a vuoto per raggi X, di lampade ad incandescenza, di tubi termojonici, ecc.) e — in armonia con altri provvedimenti da assumersi successivamente — a dare impulso, su basi scientifiche, all'industria italiana del vuoto.

1. — Sono istituiti n. 12 assegni di lire 2000 ciascuno per consentire ad ex combattenti la frequenza della Scuola-Officina di tecnologie del vuoto, sorta in Milano, presso il R. Istituto Tecnico «Carlo Cattaneo».

2. — I corsi, che avranno inizio entro il mese di aprile, e di circa mesi 5 di durata, comprenderanno i seguenti insegnamenti:

a) elementi di fisica e di chimica;

b) elementi di elettrotecnica e radiotecnica;

c) tecnica e tecnologie del vuoto;

d) elementi di legislazione e d'igiene del lavoro.

Le esercitazioni pratiche comprenderanno:

e) costruzione e rigenerazione di tubi a vuoto di vario tipo (tubi termojonici, tubi per illuminazione, per radiazioni calorifiche e ultra-violette, per raggi X; tubi a vuoto per scopi vari, ecc.);

f) lavorazione dei metalli;

g) lavorazione del legno.

Gli orari delle lezioni teorico-pratiche consentiranno la frequenza del *Corso libero di radiotrasmissione*. L'orario comprenderà due ore e mezzo di insegnamenti teorico-pratici, e sei ore di lavoro di officina.

3. — Una parte dell'assegno verrà corrisposta all'aggiudicatario per spese di trasferimento dal luogo di residenza a Milano, e viceversa, il restante in rate mensili di lire 350.

Quando il lavoro degli allievi divenga produttivo, verrà loro conferito, in aggiunta dell'assegno, un compenso giornaliero in proporzione della capacità acquisita.

La direzione della Scuola-Officina si adopererà per rendere meno oneroso il soggiorno degli allievi in Milano, procurando loro agevolazioni speciali per il vitto e per l'alloggio.

5. — Gli aspiranti dovranno far pervenire in piego raccomandato all'*Opera Nazionale per i Combattenti, Educazione e Avviamento Professionale, Servizio Assegni — Roma, via Nazionale* 200 — una domanda entro il 15 *aprile*, in carta libera, contenente in margine l'indicazione del presente provvedimento (Provv. Assegni n. 13) e corredata *all'atto dell'invio*, di *tutti* i seguenti documenti:

a) congedo militare o documento equipollente dal quale risulti che il concorrente ha partecipato alla campagna 1915-18 con truppe o reparti combattenti;

b) certificati di lavoro di officine o di laboratori italiani o stranieri di costruzione e rigenerazione di tubi a vuoto, o di produzioni affini; eventuali attestazioni di frequenza di scuole professionali, ed in genere, ogni documento che valga a comprovare che il concorrente possiede le attitudini e la preparazione necessarie per trarre dai corsi reale profitto;

c) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di residenza o da chi ne fa le veci;

d) certificati di studio.

6. — Saranno titoli di preferenza:

a) i meriti militari;

b) essere stato addetto all'industria del vuoto;

c) svolgere la propria attività di lavoro nel Mezzogiorno, nelle Isole o nelle Terre Liberate o Redente.

Gli assegni verranno aggiudicati da una apposita commissione nominata dall'Opera Nazionale per i Combattenti.

Un crollo al molo Venezia

Un altro crollo di terreno, si verificò ieri nel pomeriggio al molo Venezia, e precisamente nella zona media di esso.

Fra lo stupore di quanti si trovavano sul molo, alcune lastre del selciato furono improvvisamente vedute sprofondarsi in modo da scavare una buca della profondità di circa un metro.

Nessuno si trovava, per fortuna, sopra quella specie di trabocchetto nel momento in cui si verificò il cedimento.

Della cosa, anzi, si occupò recentemente una commissione di ingegneri dell'Ufficio Tecnico Marittimo che fu incaricata di esaminare un progetto di restauro dei nostri moli e delle nostre rive per la cui attuazione il Governo ha stanziato una forte somma di danaro.

Nella tagliola. Non erano ancora le 8 di ieri sera, quando le due guardie regie di servizio nel Corso V. E., videro uscire dal portone della casa N. 23, un individuo che si pose a correre verso Città vecchia, inseguito da due uomini che gridavano: «al ladro!, al ladro!». Le guardie rincorsero subito il fuggitivo. Lo fermarono in via Riborgo e lo condussero, seguiti da una folla di curiosi, in Questura, dove si seppe essere Attilio Pollini, di anni 35, abitante in via Concordia 6. Gli uomini che rincorsero il ladro, erano due commessi del negozio di calzature della ditta Del-Ca, in Corso Vittorio Emanuele 23, del quale è direttore il sig. Fano, ed essi raccontarono che, mentre chiudevano il magazzino videro scappare dalla finestra nel cortile un uomo che portava sotto il braccio un sacco. Quando però dettero l'allarme, il Pollini gettò a terra il sacco e, attraverso al portone della casa, si diede alla fuga. Il sacchetto conteneva diverse paia di scarpe e fu trovato dal portinaio. Il Pollini venne trattenuto alla R. Questura.

I reclami del pubblico. Abbiamo ricevuto parecchie lettere di cittadini che lamentano l'abuso di alcuni «cinematografi» i quali, per richiamar gente, non cessano dalle prime ore del pomeriggio alla fine dell'ultima rappresentazione di far spuillare una qualche dozzina di campanelli elettrici.

Ecco una di queste lettere, che giriamo alle autorità competenti.

«Caro Piccolo, sapresti dirmi perchè mai chi ha la fortuna di abitare in via dell'Acquedotto o in un'altra qualunque delle belle vie cittadine, abbia il diritto di godere di certi riguardi negati a chi abita, per esempio, in via Cavana?

Non credi che dica il vero?

Lo dimostro. Ai cinematografi di via dell'Acquedotto è stato tassativamente proibito di far suonare quei signori campanelli elettrici che, nessuno ha mai capito perchè, i signori cinematografisti sono persuasi che richiamino fior di gente allo spettacolo.

Ebbene: i cinematografi di via Cavana continuano a suonare che è un gusto! Un gusto però che non è difficile che uno di questi giorni mandi al manicomio qualcheduno di quei disgraziati che hanno la sventura di abitare in quelle vicinanze.

Provare per credere!

Uno che non ne può più

I furti quotidiani sui treni. Ci siamo occupati ieri molto diffusamente sulle continue imprese ladresche degli eterni ignoti, consumate sui convogli ferroviari. Oggi la cronaca registrò altri due furti, che certamente non saranno gli ultimi.

Allo scalo di smistamento di Barcola si trovava ieri l'altro fermo un convoglio ferroviario merci, il quale aveva alcuni carri carichi di zucchero.

Nottetempo gli ignoti, spiombarono il vagone 168307 e apertolo asportarono otto sacchi di zucchero, arrecando all'amministrazione delle ferrovie un danno di oltre tre mila lire.

Il furto fu denunciato ai carabinieri del settore.

— Ieri l'altro, di giorno, Federico Rusicka era salito a Opcina su un convoglio ferroviario diretto a Trieste.

Il Rusicka giunto nella nostra città si accorse di essere stato durante il percorso derubato del portafoglio contenente lire 400 in valuta italiana e 133 corone.

Anche questo furto fu denunciato all'arma dei reali carabinieri.

Grave aggressione a mezzanotte

Una grave aggressione accadde la notte scorsa verso le 24 in via Cavana.

Il marittimo Antonio Bormè, d'anni 20, abitante in via dei Capitelli n. 17, rincasava per via Cavana, allorchè fu affrontato da tre individui, i quali, poichè egli tentava di fuggire, gli saltarono addosso e lo afferrarono strettamente ai polsi e alla giacca.

Il Bormè allora si mise a divincolarsi con tutte le forze, tentando di sfuggire agli aggressori. Nella colluttazione, la giacca del Bormè rimase in mano dei tre individui, i quali, al sopraggiungere di alcuni passanti si dettero alla fuga nelle vie di Cittavecchia.

Il Bormè, che nella colluttazione era rimasto ferito, fu accompagnato alla Guardia Medica, dove il sanitario d'ispezione gli riscontrò una ferita con graffiature alla mano sinistra, nonchè contusioni alla schiena.

Nella giacca, il Bormè aveva solamente due lire.

Svaligiatori in «fiacre». L'altra notte, dopo che gli ultimi ritardatari erano rincasati, i ladri, così come avevano divisato di fare, si accinsero ad aprirsi un varco, per introdursi nel negozio di manifatture di Lorenzo Skerl al n. 15 di Campo San Giacomo. Ma essi che avevano già forzato le saracinesche, mandando in frantumi le vetrate della porta, destarono il cane che lo Skerl aveva rinchiuso nel magazzino, che cominciò ad abbaiare furiosamente.

Impressionato, lo Skerl, che abita di fronte al negozio, affacciatosi alla finestre con in pugno la rivoltella, sparò alcuni colpi contro i ladri, i quali — erano tre — si diedero alla fuga giù per la via dell'Industria.

All'angolo della strada dei Giuliani, i ladri, furon visti salire su due vetture che evidentemente li attendevano, ed allontanarsi definitivamente.

Croce Bianca. Ieri dopopranzo gli infermieri della Croce Bianca furono avvertiti che al numero 8 di Gretta, un povero pazzo, il quale si era recato a visitare degli amici, in un assalto di nervi violentissimo, si era dato a bastonare tutti e a fracassare la mobilia.

Accorsero subito sul luogo tre infermieri i quali calmarono il pazzo e lo condussero alle civiche sale d'osservazione dell'ospedale.

Ivi il disgraziato fu identificato per Enrico Z. d'anni 20, da S. Croce, marittimo.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Italiani!

I figli dei morti per la Patria sono vostri figli!

Questo motto è necessario che vada profondamente impresso nel cuore e nell'anima di tutti. E' obbligo di tutti di pensare e provvedere agli Orfani che la guerra ha creato. A rendere sicuro il successo e ad ottenere che tutti concorrano a formare il fondo necessario, è stata ideata e attuata una Lotteria Nazionale con nuova e geniale applicazione. Infatti questa Lotteria è basata sul principio che i premi siano assegnati ai numeri che verranno estratti nelle diverse Ruote del R. Lotto del 25 Settembre corrente anno. Non si vendono i consueti biglietti, ma bensì delle buste contenenti ognuna 6 artistiche cartoline-biglietto: ognuna di queste buste costa L. 5 e le relative cartoline portanti i numeri già stampati, concorrono ai premi tutti importanti, fra i quali quello di lire **centomila** in contanti, donato da S. M. il Re.

«SPEDITECI!» dicono queste cartoline. «Noi saremo certamente più gradite di ogni altra! Nell'occasione delle feste Pasquali siamo il mezzo migliore per portare ai vostri cari un saluto, un augurio e per dar loro la possibilità di guadagnare uno dei vistosi premi di questa lotteria».

Le cartoline-biglietto si trovano in vendita in tutti quei locali che tengono esposti l'apposito avviso e presso l'Ufficio Propaganda Vendita della Lotteria Nazionale pro Orfani di Guerra — Via Aracoeli, 3 — Roma.

CREDITO ITALIANO

Relazione del Consiglio all'Assemblea

Il Consiglio d'Amministrazione del Credito Italiano, premesso che il periodo di assestamento generale e di liquidazione delle profondissime ed inevitabili conseguenze della guerra, iniziatosi appena sullo scorcio del 1918, ebbe a cercare la sua via ed entrò nel campo di attuazione durante l'anno testè decorso e che opera ardua e tormentosa ebbe a compiere e sta facendo il Paese, attraverso a difficoltà asperrime create da varie e complesse cause d'ordine esterno e interno ed originate da situazioni comuni ad altre Nazioni e da condizioni peculiari all'Italia, constata come tuttavia le energie e le volontà del Paese seppero con sforzi, che meravigliano, avviarlo verso il supero dei gravi ostacoli ed indirizzarlo a trarsi man mano dallo stato presente in cui ancora si dibatte per sospingerlo a migliore avvenire.

Rileva inoltre come le industrie tutte subirono le conseguenze di agitazioni operaie talvolta gravi, sempre frequenti, che accompagnano normalmente i tempi di liquidazione e di decrescenza nella potenza d'acquisto della moneta, come però in quasi tutti i rami della produzione industriale il lavoro si svolga copioso e remunerativo.

Nota che durante l'anno, cessati e non potendo venir rinnovati gli accordi governativi per i cambi cogli Alleati ed Associati, si verificò un successivo e forte aumento nei cambi verso le Nazioni monetariamente meglio situate, avendone rincaro di conseguenza le materie greggie e gli altri prodotti di importazione.

Insiste essere questo del cambio il problema assillante che sovrasta per l'ampiezza e la gravità delle sue conseguenze ad ogni altro fra i tanti, pur essi importanti ed urgenti, che premono sulla vita economica dell'Europa e fra le Nazioni alleate in modo dolorosamente speciale sulla nostra.

Osserva che da ogni parte si invocano rimedi magari energici per arrivare a dominare il grave e costante crescere del disagio della nostra moneta, ma che bisogna persuadersi che i soli rimedi efficaci stanno nel ritornare al più presto ad una maggiore libertà nei commerci, nella riduzione delle importazioni dei generi di non assoluta necessità, nella limitazione nei consumi all'interno e sopratutto nel ritorno alla vita di sobrietà e di lavoro che fu vanto del nostro popolo, e che come per l'addietro anche nel futuro sarà elemento essenziale per tenere alto il nostro credito all'estero.

Accennato che l'Agricoltura beneficiò dei prezzi elevati, che forte fu il risparmio affluito a Casse ed Istituti e che copioso fu il danaro fornito dal Paese allo Stato ed investito in titoli azionari, la relazione ricorda i provvedimenti finanziari del Governo e chiude la parte generale mettendo in evidenza che in complesso dalle difficoltà del primo anno di liquidazione e dal modo in cui esse furono vinte è lecito trarre i più favorevoli auspici per la vitalità e per le fortune del Paese e che la prova più eloquente della potenzialità economica del nostro Paese la si è avuta nello splendido risultato del VI Prestito Nazionale che ha ottenuto sottoscrizioni per circa 20 miliardi.

Ricorda poi la relazione che l'11 febbraio passato si è compiuto il venticinquesimo anniversario del Credito Italiano fondatosi a Genova nel 1895 e che l'occasione diede luogo ad una manifestazione del personale.

Mostra il progresso compiuto in 25 anni e che può riassumersi in queste cifre: 1895 capitale 14.000.000, danaro altrui 32.224.153; 1919 capitale 200.000.000.—, danaro altrui 3.266.746.600.—.

Fu così aumentata la partecipazione nella Banca Italo-Belga per intensificare i rapporti fra il nostro Paese e quelli dell'America Latina e si è partecipato all'aumento di capitale a 60 milioni di franchi del Crédit Liégeois.

Il Credito concorse largamente alla costituzione in Isvizzera della Banca Unione di Credito, ha rinforzato l'Ufficio di New-York ed ha preso una notevole ingerenza nella Banque Générale des Pays Roumains.

Inoltre concorse alla costituzione della Banca Italo-Cinese col capitale misto di Lire oro 4.000.000.— e dollari cinesi 1.200.000 e Sedi a Tientsin e Shanghai e concluse accordi per un efficace concorso in Banche nell'Austria tedesca e in Ceco-Slovacchia, ed ha in corso trattative con enti finanziari in altri paesi.

Nell'esercizio scorso vennero aperte le Filiali di Benevento, Biella, Brindisi, Bologna, Catanzaro, Frattamaggiore, Pinerolo, Terni, Trieste, Molfetta e Vado Ligure e nuove Agenzie nelle città di Bari, Napoli, Roma e Torino.

Nel passato mese di Gennaio cominciarono inoltre a funzionare le Filiali di Barletta e di Sassari e prossimamente quelle di Acireale, Bolzano, Carpi, Como, Venezia, Verona, Voltri e Trento.

Per Fiume sono a buon punto trattative per una combinazione assai soddisfacente anche per gli interessi locali.

Fra le cifre del bilancio si nota il movimento generale dei conti che si è più che quadruplicato nel ciclo di 5 esercizi; da 50 miliardi nel 1915 salì a 68 nel 1916, a 94 nel 1917, a 141 nel 1918 ed a 210 nel 1919.

I depositi a risparmio e conto corrente sono in aumento da Lire 559.012.029.— a 681.256.215.—. L'avere dei Corrispondenti da L. 1.672.108.962.— a L. 2.585.490.385.—, cosi che il complesso dei fondi affidati al Credito ammonta al 31 Dicembre scorso a lire 3.266.746.600.— con un aumento nell'anno di oltre un miliardo.

La Cassa ed il Portafoglio (in esso compreso i Buoni del Tesoro) risultano in lire 2.387.442.514.— contro lire 1.623.227.335.— alla fine del 1918.

Il dare dei Corrispondenti è aumentato da lire 667.648.938.— a lire 1.202.225.524.—.

Il Portafoglio Titoli è aumentato da L. 14.163.309.55 a L. 43.954.595.75 e si compone:

per L. 3.381.197.25 di titoli di Stato e obbligazioni diverse,

per L. 15.431.197.85 di azioni di Società ferroviarie, di trasporti e banche,

per L. 25.142.200.65 di azioni di Società industriali e commerciali diverse.

Sono pure in aumento le partecipazioni da lire 4.550.212.75 a lire 14.917.102.90.

Anche il conto accettazioni è in sensibile ripresa da lire 20.418.144.— è salito a lire 58.935.969.—.

Dopo un cordiale ringraziamento al personale, cui in occasione del 25.o anno di esistenza dell'Istituto fu fatta speciale erogazione di lire 3.250.000.— la relazione chiude coll'esporre che i proventi ammontarono a L. 106.644.145 80

che deducendo per interessi passivi, tasse, spese generali, risconto ecc.	» 75.013.153.60
risulta un utile netto di	L. 31.630.992.20
e che aggiungendo il saldo utili 1918 in	» 551.590.45
si ha un totale di utili disponibili di	L. 32.182.582.65

dei quali si propone di passare 10.000.000 alla Riserva ordinaria; portandola così al limite legale di 40.000.000.—, 3.000.000.— a quella straordinaria, elevata in tal modo a 5.000.000.— e di assegnare sul resto 40 lire per azioni pari all'8% sul capitale.

In Assemblea straordinaria il Consiglio riferisce le ragioni che provocarono gli ultimi aumenti di capitali e che sono ancora le stesse, ma ancora più intensificate dato lo sviluppo dei conti e degli affari, che spingono all'attuale proposta; esse consistono essenzialmente nell'opportunità di mantenere il capitale sociale nella giusta proporzione rispetto alla cifra dei fondi affidatici da terzi, e di metterlo in relazione al continuo aumentare del numero e della importanza delle operazioni compiute dall'Istituto in modo anche da mantenere sempre alta la valutazione del suo credito sui mercati internazionali.

L'aumento proposto è di 100.000.000 di lire da effettuarsi mediante emissione di 200.000 nuove azioni al prezzo di lire 600 e godimento dal 1 Luglio 1920, assegnandone 80.000 in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova ogni 5 azioni vecchie. Pel collocamento alle stesse condizioni delle restanti 120.000 azioni, il Consiglio ha già preso accordi e chiede all'Assemblea le necessarie facoltà.

All'atto della sottoscrizione delle nuove azioni dovranno essere versati il premio di lire 100 e due decimi, mentre i residui decimi verranno chiamati entro il 1921 a richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Il premio di lire 100 verrà passato integralmente ad aumento della riserva ordinaria in modo da portare questa da 40 a 60 milioni, e cioè all'intero ammontare prescritto dalla legge e dallo Statuto.

Correlativamente all'aumento di capitale il Consiglio propone anche di ridurre la propria partecipazione agli utili dal 6 al 4%.

L'Assemblea approvò tutte le proposte del Consiglio e rielesse gli Amministratori e Sindaci uscenti.

Una retata di scassinatori alla Ferrovia

Siamo in tema di furti alla ferrovia. Non è colpa nostra se il fatto è mortificante e monotono, fino alla noia e fino alla esasperazione. I binari ferroviari, i cosidetti angoli morti, gli scali delle merci, i reparti dello scarico e del carico quotidiano, sono di giorno e di notte il teatro prediletto delle truffaldine gesta dei malfattori, i quali, con un accorgimento insuperabile, una tenacia degna di miglior causa ed una invincibile protervia, riescono a frangere tutti gli ostacoli, a violare tutte le ordinanze e le prescrizioni, ad eludere ogni vigilanza ed ogni ricerca.

Il fatto è impressionante ed inquietante. Sono stati dettati energici provvedimenti che hanno avuto certamente efficacia, ma non sono valsi a superare le difficoltà di una situazione, che si manifesta ogni giorno più allarmante. Si è promesso l'arrivo di un nuovo contingente di guardie regie: si è intensificato il servizio di sorveglianza e di tutela: tutto ciò era opportuno, ed è augurabile che chi ha la direzione dell'ordine pubblico non si trattenga dall'insistere su misure rigorose, che sono reclamate dalla concorde voce della cittadinanza. Vero è che il fatto è generale in tutti i paesi d'Europa.

Bisogna vincere una organizzazione di delinquenti che va sempre più approfondendo e diffondendo i suoi tentacoli. Si va alla Ferrovia, come al paese di cuccagna. O si trova qualche cosa abbandonato davanti ad un magazzino: o si scardinano gli sportelli di un carro: o si sventrano le casse: o si trova sperduto in qualche angolo una cosa qualunque — una bottiglia di vermouth o un sacchetto di zucchero si o no saccarinato — da servire meravigliosamente allo scopo.

In uno degli scorsi giorni sentivamo fare da una giovine donna questo edificante e stupefacente discorso. Diceva:

— Io era impiegata come dattilografa nello studio di un avvocato. Guadagnavo 200 lire. Troppo poche per le necessità che oggi incalzano in modo tanto crudo e doloroso. Appena sufficienti per acquistare un paio di stivaletti. Ebbene ho pensato di cambiare mestiere. Ogni giorno vado alle ferrovie. Mi fermo presso un deposito di merci — per lo più i colli sono dissuggellati — osservo ciò che più mi conviene — un genere preziosissimo è lo zucchero — lo nascondo fra le gonne o alla cintura — ed è fatto. Io ho guadagnato assai più di quando restavo una giornata intiera a battere alla tastiera le comparse conclusionali.

E se questo era il ragionamento di una nuova recluta nel battaglione inverosimilmente numeroso della delinquenza, figurarsi quale può essere lo stato d'animo dei veterani delle carceri e delle Corti d'Assise.

Essi si trovano fra i regoli ferrati, di giorno, di notte, a tutte le ore. Sono destri di mano, hanno l'ali ai piedi, hanno l'abito assuefatto a tutte le situazioni e a tutti i pericoli. A momenti si odono dei colpi di revolver: oppure si assiste a fughe pazze o a perigliosi inseguimenti: a volte la luna placida è la sola testimone delle malversazioni infrenabili.

Ieri notte la musica aveva iniziato il solito e stucchevole motivo: i ferri, con ritmo regolare, svolgevano un sonoro battito sopra gli sportelli di un vagone. I mariuoli erano tre: Luigi Pavan, Francesco Zanio, Vittorio Sladovitz. Gli agenti sbucarono d'improvviso, mentre il lavoro era nel suo pieno fervore. Un poco di scompiglio: un vasto disordine: subitaneo abbandono di leve e di martelli: ed un alzar di tacchi in tre opposte direzioni.

Ma i messeri non ebbero fortuna e furono colti al laccio e tenuti saldi e stretti nella tagliola.

— Nè miglior fortuna ebbe più tardi un altro compare, Bruno Pontelli, di Pola, il quale s'aggirava furtivamente fra i vagoni ferroviari ed uno ne aveva spiombato e tentava di asportare la merce.

La preda, questa volta, fu tanto più preziosa, in quanto il Pontelli è una birba emerita vivamente e da lungo tempo ricercata dall'autorità. Egli commise alcuni mesi addietro una rapina a Pola e fu trasferito nelle carceri di Rovigno. Evase, e di lui non altro si seppe. Fino a che ieri cadde nelle panie, in mezzo alle quali è sperabile che rimanga.

Tuttavia cercò di sfuggirvi. E al primo momento, mentendo sull'essere suo, disse di chiamarsi Riccardo Poldruga. Ma, in breve, la menzogna fu chiara e allora venne trasferito alle carceri del Coroneo con una accusa di più.

I pattuglioni notturni

Con l'intensificarsi delle imprese delittuose si è accentuata la vigilanza notturna degli agenti della squadra investigativa della nostra Questura.

Come abbiamo recentemente rilevato in una città di oltre 250.000 anime, non può bastare il numero degli agenti d'investigazione finora assegnato su cui incombe il gravoso compito della tutela dell'ordine pubblico.

Nelle ore di notte, in barba a tutte le disposizioni delle autorità giudiziarie, rimangono aperte le infime bettole di Città vecchia — il vero covo della mala vita — e dentro di esse sostano molti individui, che spesso complottano le loro losche imprese.

Anche nelle vie centrali della città, il cittadino ritardatario ha sovente l'occasione di imbattersi in tristi figure che li squadrano da capo a piedi, con cipiglio poco rassicurante.

Altri individui s'incontrano in atteggiamento sospetto, dinanzi alle vetrine dei negozi.

Gli agenti che perlustrano le vie, non appena s'imbattono in tali individui dall'aria sospetta, li fermano.

Una breve perquisizione; indi l'intimazione d'arresto.

Ieri notte alcune pattuglie, fermarono cinque giovinastri trovati in possesso di armi e di ordigni ladreschi.

Altri individui di pessima fama, nottetempo si incontrano: e sono per lo più ubriaci petulanti e molesti, pronti soltanto ad attaccare briga.

Chiedono quasi sempre ai passanti:

«La me da fogo?»

Se non si accontentano, sono pronti a sciorinare sull'istante una caterva d'ingiurie.

Appunto ieri notte una pattuglia di regie guardie arrestò in via Loggia i marittimi Emilio Trap, Nicola Tang e Antonio Cimino, per misure di p. s. e per ubriacchezza.

— Ieri notte, mentre Antonio Libbe, rincasando, passava per la via delle Beccherie, veniva con destrezza borseggiato da due individui del portafoglio contenente 500 lire.

Riavutosi dalla sorpresa, corse a fare denuncia ai carabinieri del settore, della violenza patita.

Atti teppistici in via Cavana

Colpo di rivoltella contro una donna

Iersera, verso le 21,30 si presentò alla Guardia Medica una donna, ferita alla coscia sinistra.

Qualificatasi per Maria Pilarelli, d'anni 23, abitante in via dei Capitelli n. 28, fu subito visitata dal dott. Mengotti, il quale le riscontrò una ferita d'arma da fuoco, perforante la coscia sinistra.

Mentre il sanitario stava medicandola, la Pilarelli dichiarò di avere ricevuto quella lesione, mentre passava per via Cavana.

All'altezza di via dei Capitelli, aveva incontrato due giovanotti che correvano con grandissima foga. Uno dei due teneva in mano una rivoltella e ad un tratto esplose un colpo che raggiunse la Pilarelli e la ferì. I due individui avevano poi continuata la loro corsa vertiginosa. Di più la Pilarelli non volle o non seppe dire.

Qualche tempo fa, su denuncia della signora Ines Peitz, abitante in via Giuseppe Gatteri n. 7, veniva arrestata dai carabinieri della stazione di via Parini, la domestica Angelina Bandel, d'anni 19, la quale si era impossessata, in danno della propria padrona, di un anello d'oro del valore di 750 lire.

Interrogata sulla misteriosa sparizione dell'anello, la ragazza aveva detto d'esserne stata derubata da due o tre individui che non conosceva.

In seguito ad attivissime indagini del vice brigadiere dei carabinieri, Giuseppe Croce, della stazione di via Parini, il quale era coadiuvato efficacemente dal carabiniere scelto Giuseppe Dibitondo, furono ieri tratti in arresto tre individui e precisamente: Vittorio Umek, d'anni 28, da Castagnevizza, abitante in Cologna in Monte n. 260; Antonio Monenichi, da S. Antonio (Istria), abitante in via Massimo D'Azeglio n. 2, e Giuseppe Svar, d'anni 29, da Comen, abitante in via dell'Olmo n. 13. I tre arrestati avevano commesso il furto, insieme alla domestica, in compagnia pure di Umek Giuseppe e di un altro individuo sconosciuto che è latitante.

Due operai dell'Officina Spangher avvolti dalle fiamme

Una grave disgrazia accadde iersera, verso le ore 22,30, nel lavoro a due operai saldatori: Giuseppe Robach, d'anni 27, abitante in S. Giacomo in Monte n. 10, e Angelo Pausi, d'anni 30, abitante in via delle Scuole Nuove, n. 19.

I due operai stavano saldando un'ancora nell'officina Spangher di S. Sabba, adoperando all'uopo la fiamma ossidrica, con l'apparecchio Termos, allorchè, forse per imperizia nell'uso pericolosissimo dell'apparato, si ustionarono entrambi, piuttosto gravemente.

Com'è noto, gli operai, che adoperano l'apparecchio Termos — il quale sviluppa un calore di 2000 gradi — devono usare diverse precauzioni e proteggersi con gli occhiali, con la maschera e con tele bagnate.

Sembra che i due lavoratori non avessero bagnato sufficientemente gli scafandri di tela, perchè, ad un tratto, le vestimenta s'incendiarono loro addosso.

Alle loro grida disperate accorsero i compagni di lavoro, i quali con secchie d'acqua spensero le fiamme che avvolgevano i loro corpi.

Fu chiesto l'intervento della Guardia Medica e il dott. Mengotti, prontamente sopravvenuto, constatò al Roboch gravi ustioni di primo, secondo e terzo grado, al collo, alle mani ed alle braccia, mentre al Ponsi constatò solamente lesioni di primo e secondo grado alla mano sinistra. Medicato, il Ponsi potè rincasare, mentre il Roboch fu trasportato al civico ospedale dove fu accolto nel VII reparto dermotologico.

Il canto del gallo

Ieri notte, ignoti ladri, penetrati nel cortile della casa al n. 9, di via del Molino a Vapore, spezzarono il lucchetto che teneva assicurata la porta d'un magazzino, occupato da un girovago. Quindi praticato un foro nella parete che immette nella bottega di rigattiere, al n. 11 di via dell'Olmo, di proprietà di Giovanni Fortuna, si appropiarono di un gallo e una gallina del valore di 125 lire.

Riconoscendo che il bottino era stato molto magro, si decisero a forare la parete che dal magazzino del rigattiere comunica col negozio di commestibili di Silvio Micol, situato al n. 9, di via del Molino a Vapore. Penetrati in quest'ultimo, asportavano generi alimentari, per un valore di circa 1500 lire.

Appena usciti sulla strada colla preziosa preda venivano bloccati da due guardie notturne, Giovanni Dudino e Lorenzo Slobe, le quali, alla vista dei ladri, spianarono le loro rivoltelle intimando ai malfattori di arrendersi.

Senza perdersi di coraggio lasciando cadere a terra una gran parte della refurtiva, i malviventi tentarono di aprirsi un varco, e, riuscitivi, si davano alla fuga, prendendo la via della Guardia.

Le due guardie, vedendo che i ladri sfuggivano al loro accerchiamento, li rincorsero, sparando alcuni colpi di rivoltella in aria, per intimorirli: ma per nulla spaventati, continuarono la corsa, riuscendo, col favore dell'oscurità, a sottrarsi all'inseguimento.

Le due guardie, visto che ogni ricerca era vana, si decisero a far ritorno sul luogo ove i ladri avevano abbandonato una parte della refurtiva.

Nella mattina seguente, quando i signori Micol e Fortuna, andarono nei loro negozi, trovarono gli agenti sul posto, essendo essi rimasti di fazione tutta la notte.

Da un breve inventario fatto dal Micol, risultò che i ladri riuscirono a sottrarre dieci chilogrammi di lardo, quindici di zucchero e venti di cioccolata, per un valore complessivo di 400 lire; mentre al Fortuna vennero riconsegnati il gallo e la gallina.

Furono avvertiti i carabinieri del rione.

Il gatto soriano. La ricamatrice Maria Antonini di anni 46, abitante in via S. Nicolò n. 13, ha un bel gatto il quale, a forza di veder ricamare, ha imparato anche lui la nobile arte del traforo e del punto a giorno.

Ieri sera il soriano dette un saggio dell'arte appresa sulla mano della padrona la quale dovette recarsi alla Guardia medica per farsi medicare un magnifico traforo di Fiandra che il soriano le aveva trapuntato sul dorso della mano destra.

Una caduta di bicicletta. Ieri fu la prima volta che salì in bicicletta, lo studente Rodolfo Molar di anni 16, abitante in via Romagna n. 26. Egli può dire d'essersela cavata a buon mercato.

Nell'inevitabile prima caduta, il Molar riportò varie escoriazioni e contusioni al viso e alle labbra; una ferita lacero-contusa al vertice del capo, nonchè una consimile ferita alla regione parietale sinistra. Si recò a farsi medicare alla Guardia medica.

Incidenti sul lavoro. Per ferite riportate sul lavoro ricorsero ieri alla Guardia Medica il macellaio Giovanni Ebbin, d'anni 20, abitante in via delle Scuole nuove n. 14, ed il maniscalco Renato Villatorre, d'anni 15, abitante in via Malcanton n. 19, per una ferita di taglio al pollice ed escoriazioni al palmo della mano sinistra.

Entrambi furono medicati dal dottor Coglievina.

Imprudenza. Mentre stava caricando ieri la propria rivoltella, la guardia di finanza, Aldo Deotero, d'anni 20, di passaggio nella nostra città, partì inavvertitamente un colpo. Il proiettile perforò il palmo della mano sinistra del milite, che dovette ricorrere alla Guardia Medica dove gli vennero prestate le cure del caso dal dott. Baroni.

Un arresto a S. Giacomo. Dall'arma dei carabinieri fu arrestata ieri a S. Giacomo, Irma De Martini perchè autrice di un furto in danno di persona di sua conoscenza, alla quale aveva fatto sparire effetti di biancheria per un valore di lire 200.

Scarpe sottratte. Due regie guardie, dietro denuncia del padrone di una calzoleria, trassero in arresto ieri l'altro in Via Riborgo, il marmista Attilio Delleri di anni 50 di Cesena.

Il motivo dell'arresto va ricercato in un furto di scarpe di cui si rese colpevole il Delleri.

L'arrestato fu passato alle carceri di via Coroneo.

Le visite dei ladri nelle abitazioni. Commisero la grave imprudenza di lasciare per breve tempo l'abitazione incostudita. «Mea culpa» bisogna che dicano Simone Lusteggo e Zure Tamburini abitanti in via Punta del Forno.

Visto l'appartamentino, senza custodia ieri l'altro mattina alcuni si introdussero in una stanza e asportarono della biancheria per un valore di 900 lire.

Non rimasero altra consolazione che ricorrere alla vicina stazione dei carabinieri per denunciare il furto patito.

Venezia Giulia

POLA, 1 sera. — **La partenza del vice ammiraglio Cusani.** Numerosi cittadini ed i rappresentanti di tutte le autorità civili e militari s'erano dati ieri convegno al molo Fiume, per prendere comiato dall'illustre vice ammiraglio Cusani-Visconti, che dopo aver retto l'alto ufficio di comandante di questa Piazza Marittima e delle forze navali dell'Alto Adriatico, ha lasciato definitivamente Pola, rimpianto da quanti ebbero ad apprezzare le sue eminenti qualità di uomo e di soldato.

Il vice ammiraglio Cusani, prima di abbandonare il suo posto, ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

«Nel lasciare oggi il Comando in Capo dell'Alto Adriatico e di questa Piazza Militare Marittima, rivolgo il mio saluto più cordiale e riconoscente agli Ammiragli, ai Capi di Corpo e di Servizio del Regio Esercito e della R. Marina, agli Ufficiali e dipendenti tutti, alle Autorità e alle Cittadinanza di Pola Italiana.

Auguro a tutti il conseguimento di meritata soddisfazione per il nobile lavoro svolto e da me con vivo compiacimento sempre notato durante otto mesi; ed auguro alla Città di Pola ogni benessere, prosperità e serena tranquillità».

TEATRI E CONCERTI

La serata in onore di Bruno Emanuel Palmi al Politeama Rossetti

La figura di Don Fiorenzo è molto complessa psicologicamente. Mistico e visionario, egli ha la grazia dogli avvertimenti spirituali di quanto sarà oggetto della sua esperienza terrena. E pertanto la sua coscienza — diciamo — teologica è in perenne conflitto con la sua sensibilità umana.

Da questo conflitto nasce il dramma. Ma Roberto Bracco nella prefazione al «Piccolo Santo» ha spiegato chiaramente la figurazione del protagonista il quale nella sua duplice personalità ha la funzione di rivelare o manifestare gli atteggiamenti spontanei e convenzionali determinati dalle relazioni con le persone del dramma, mentre internamente la passione lo divora. Il suo travaglio è tutto interiore, nascosto. Non riceve luce dal di fuori ma ha vita propria, autonoma, e segue una sua logica, conseguente e fatale.

Incarnare un personaggio di tale costruzione è cosa ardimentosa e Bruno Emanuel Palmi vi si è preparato con intelligenza amorosa e con delicatezza d'artista accorto di tutte le difficoltà che iersera egli seppe in parte superare e in parte sorvolare, valendosi anche di una buona intuizione nei passi ove il personaggio non consente un'interpretazione meccanica.

La mimetica non è facile per chi interpreta Don Fiorenzo; anzi essa è la parte più intima, è quella che governa in certi momenti l'intelligenza dello spettatore alla comprensione del dramma che si agita nella coscienza del piccolo santo.

Il Palmi ebbe, oltre alla dizione precisa e colorita, intonata, secondo le esigenze dei momenti, a dolcezza serafica o a turbamento di cuore, degli atteggiamenti che valsero a precisare e ravvivare con sobrietà di mezzi la persona di Don Fiorenzo.

Il pubblico, compreso del nobile proposito del giovane attore, accolto al suo apparire sulla scena da un caloroso applauso, lo salutò alla fine di ogni atto con vive manifestazioni di simpatia che divennero più insistenti dopo il terzo e quarto atto.

Col seratante valoroso condivisero gli applausi anche gli altri artisti che si disimpegnarono bene.

***

Domani alle 20.30 la compagnia operettistica di Lorenzo Bartoli inizia le sue recite rappresentando «Madama di Tebe» del maestro Lombardo.

Fenice. Anche ieri gran folla al teatro Fenice ad ammirare la bella pellicola «Christus». L'orchestrina diretta dal bravo maestro Müller, sonò con molta valentia il commento musicale di don Giocondo Fino.

Oggi, oltre alle due consuete rappresentazioni, alle 15.30 uno spettacolo soltanto per i ragazzi della «Giovane Italia». I prezzi per questa rappresentazione saranno ridotti.

VARIETÀ E CINEMA

«La paura d'amare» di Dario Nicodemi al Cinematografo Italia. Dario Nicodemi può essere chiamato il Sardou del teatro italiano, un Sardou più moderno e più raffinato dell'altro; ma è certo che nessun autore contemporaneo esercitò sulle folle un fascino maggiore. Tutti i suoi lavori per il teatro furono altrettanti trionfi, e la sua carriera un passare di successo in successo.

Ora questo mago del teatro ha scritto per il cinematografo un dramma stupendo: «Paura d'amare», che va oggi allo schermo dell'Italia. Meravigliose, appassionanti situazioni tengono lo spettatore, dal principio alla fine, come sospeso sull'orlo d'un abisso. E, dopo tanto dolore e tanto amore vano, ecco che, alla fine dell'ultimo atto, con un colpo di scena da maestro, la situazione si rischiara; il dramma, fosco e impressionante nel suo svolgimento è... un dramma a lieto fine. Così il pubblico va via doppiamente soddisfatto e contento, senza quell'impressione amara che lasciano le catastrofi, anche nelle finzioni sceniche.

«Paura d'amare» è divisa in un prologo, quattro atti, ed un epilogo. E' film di primissimo ordine, alla quale collaborano attori come Gustavo Serena, e donne come Vera Vergani e Gemma De Santis. Lo spettacolo è a prezzi normali e l'orario ininterrotto. Le rappresentazioni cominciano alle 17, alle 18.20, alle 19.40, alle 21.10 e alle 22.30.

Teatro Fenice. Oggi alle 18 e alle 21 due grandi rappresentazioni con accompagnamento d'orchestra della meravigliosa film che ricostruisce la vita, la passione e la morte di Gesù: «Christus», della Cines, con commento musicale di don Giocondo Fino. Alle 15.30 un'unica rappresentazione soltanto per i ragazzi della «Giovane Italia».

Salone Edison. La bellissima sala di questo elegante cinematografo cittadino è sempre ritrovo preferito della più bella accolta di pubblico. Nè potrebbe essere altrimenti. Lo schermo dell'«Edison» è consacrato ormai, per lunga tradizione, ai grandi spettacoli d'arte cinematografica. La direzione di questo simpatico ritrovo famigliare si è assicurata la primizia delle novità della scena muta. Attualmente trionfa «L'uomo dalla maschera nera», dramma sensazionale in cui è rivelata in scene emozionanti la triste anima di una donna.

Oggi ultimo giorno di questo programma. Le proiezioni si iniziano alle 17.

Modernissimo. Il più vivo interesse destò le pellicola «La guerra sull'Adamello», rappresentata davanti ad una vera folla. Molte autorità intervennero alla visione privata. Oggi si replica la prima serie, che principierà alle 17. Lo spettacolo è dato a scopo patriottico ed ogni buon italiano deve sentire il bisogno di contribuire alla glorificazione del Fante.

Novo Cine. Oggi allo schermo si proietterà la grandiosa film «Lolette», interpretata da Claretta Rosay. Dramma a forti tinte, con lussuosa messa in scena.

Thea la bellissima e il comm. Ugo Piperno riportarono ieri al Gran Cinema Roma un nuovo immenso successo. «Agguato della morte», il meraviglioso programma, si ripete anche oggi, e anche oggi si prevede un concorso enorme di pubblico.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. (Stagione d'opera). Riposo.
Politeama Rossetti. Chiuso.
Teatro Fenice. Alle 18 e alle 21: «Christus», grandiosa visione cinematografica della Passione. Musica di don Giocondo Fino.
Teatro Eden. Chiuso.
Gran Cinema Teatro Italia. (Via D. Alighieri N. 1-3). «Paura d'amare», con Vera Vergani e Gustavo Serena.
Salone Edison. «L'uomo dalla maschera nera» con Antonietta Calderari. (Seguito della «Vendetta di una pazza»).
Modernissimo. (P. S. Giovanni). Dalle 17 in poi: «La guerra nell'Adamello». A favore del Comitato Nazionale per le onoranze al fante.
Novo Cine (Via dell'Acquedotto, N. 7). «Lolette» con Claretta Rosay.
Cinema Venezia (Dietro il Municipio). «Morte civile», con Enna Saredo e Amleto Novelli.
Cinema Galileo. «L'isola misteriosa», con Eddy Polo.
Cinema Roma. «L'agguato della morte». Interpreti: Thea e il comm. Ugo Piperno.
Cinema Teatro Armonia. (Via Madonnina N. 6). Grande spettacolo di cine e varietà.
Cabaret-Varietà Maxim. (Via Cesare Battisti 10) Ogni sera scelto spettacolo di varietà.

Notiziario Sportivo

Le corse al trotto a Milano

MILANO, 1 sera.

Ecco il risultato delle corse al trotter.

Premio Pescia: Tolmino (1-1); Caronte Medium (2-2); Marinetta (4-3).

Premio Turro: Nemrod (4-1-1); Jaculor I (1-2-3); Carlo Jockey (2-4-2).

Premio Alessandria: 1. Orlando, 2. Rovereto, 3. Jolly Bingen.

Premio Varese: 1. Original, 2. Belvolo, 3. Kamadeva.

SERVIZIO AUTOCORRIERE TRIESTE-VOLOSCA

Col 1. Aprile a. c. avrà inizio il Servizio Autocorriere da Trieste e Volosca e stazioni intermedie.

7.30	Trieste Piazza Oberdan	11.58
8.05	Basovizza	11.23
	(Cosina	
8.40	(Erpelle	10.48
	(Tublic (facoltativo)	
9.10	Matteria	10.18
10.00	Castelnuovo	9.28
10.15	Racize (facoltativo)	9.13
10.30	Starada	8.58
10.45	Sapiane	8.43
11.45	Castua	7.43
11.50	(Mattuglie	7.38
	(Abbazia	
11.58	Volosca Piazza del Mercato	7.30

LA DIREZIONE.

NB. La Direzione si riserva di aumentare il numero delle partenze tanto da Trieste che da Volosca dopo il 15 aprile a. c.

STABILIMENTO DI RISERVA

Vestiario ed Equipaggiamento di MILANO

Il giorno 8 aprile, alle ore dieci, avrà luogo presso questo Stabilimento in via Toriona, 15, la vendita all'asta mediante pubblico banditore (art. 163 Istruzioni sui contratti) di 19 lotti di tela gommata in ragione di circa 5000 metri quadrati per ogni lotto.

I concorrenti dovranno depositare cauzione pari a un quinto del lotto o dei lotti a cui concorrono.

Le spese della presente inserzione sono a carico dei deliberatari.

Maggiore Commiss. Dirett.
Enrico Lovadina

TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE

Una rissa mortale all'osteria in Idria

Come riferimmo nell'edizione serale, iermattina cominciò in Corte d'Assise il dibattimento contro Giovanni Velikanje, di anni 27, da Idria, accusato del crimine d'omicidio. Si tratta di uno di quei casi purtroppo frequenti in Idria, dove, a quanto sembra, la gioventù è dedita al bere.

Il 9 novembre dell'anno scorso, dopo parecchie zuffe fra giovanotti, nelle quali erano state date e pigliate delle bastonate, all'osteria di Agnese Gruden, dove c'era anche festa di ballo, uno dei giovani presenti, un tale Giuseppe Prelovec, fu accoltellato al petto e morì. Di averlo ucciso è accusato il Velikanje.

Presiede il dibattimento il cons. Cumar; giudici votanti i cons. dott. Gabrielli e dott. Lusner; P. M. il dott. Bencich; difensore l'avv. Cusin. Assistono all'udienza i medici periti dott. Giuseppe Vramo e dott. Alfonso Pittamitz, di Gorizia. La giuria è composta dai signori: Aldo Borghi, Ezio Chiussi, Ernesto Dolcher, Ugo cav. Abbondano, Giacomo Cravos, Antonio Rismondo, Antonio De Mejo, Riccardo Olivo, Ettore Segrè, Luigi Uccelli, Marco Stuparich, Camillo Moraitini, Carlo Pototschnig; supplente: Gualtiero Godina.

L'accusato

E' un giovane tarchiato, robusto, dai capelli biondastri, dalla faccia senza peli. Parla lo sloveno. Traduce l'interprete dott. Paniek. In sostanza, il Velikanje racconta che quel giorno egli stesso aveva preso una buona dose di botte da un tale Francesco Burnik, rifugiatosi poi in Jugoslavia. Era stato anche gravemente ferito alla testa. Afferma ch'era fuori di sè per il colpo ricevuto al capo e non può escludere, come non ammette, di aver fatto qualche cosa. Era inconscio di quel che faceva. E' accusato di aver accoltellato il Prelovec ed al tempo stesso di avere gridato: «Ora ne hai abbastanza, demonio!». Se abbia o no gridato, l'accusato non sa. O ogni modo, l'epitteto di «demonio» (kudic), fra il volgo sloveno è frase che ognuno ripete decine di volte ogni giorno, in tutti i discorsi. Non capisce, l'accusato, perchè, dal momento che avrebbe dovuto averla con il Burnik che lo aveva ferito, abbia invece inferito contro il Prelovec.

Avv. Cusin: Tenuto conto che il mio difeso riportò nell'occasione da lui accennata una lesione al capo, di cui ancora porta le tracce, e che i periti i quali non ammettono l'asserita amnesia, si sarebbero fondati sulle affermazioni dei testi d'accusa e sui fatti di contorno più che sulla lesione effettivamente riportata dal Velikanje, propongo che si faccia visitare l'accusato e che prenda visione delle risultanze processuali un medico perito chirurgo. Propongo, anzi, a questo scopo l'illustre prof. Escher della nostra città.

Il P. M. si oppone. La Corte respinge la proposta, giudicando che i medici periti delegati dal Tribunale di Gorizia, presenti al dibattimento, hanno le qualifiche necessarie a dare il loro parere anche quali chirurghi.

Avv. Cusin: Annuncio querela di nullità.

Testimonianze

E' interrogato il cappellano d'Idria inferiore, Ignazio Prettner, il quale ha chiesto di essere sbrigato il primo perchè, essendo la settimana santa, ha molto da fare nella sua chiesetta e i fedeli lo attendono. E' un rubicondo e grasso giovanotto che dice di non conoscere l'italiano. Parla lo sloveno, quantunque un istante sia sembrato che di lingua italiana ne sapesse qualche cosa, poichè, prestando giuramento, disse un sonoro: «Giuro!» che corresse subito ripetendo la frase in sloveno.

Il cappellano non ricorda quasi nessuna circostanza di quelle già affermate dinanzi al giudice istruttore. Non sa dire se non che per invito del brigadiere dei carabinieri interrogò il Prelovec ferito, che disse di essere stato colpito dal Velikanje.

Matteo Lapajne, è un giovanotto che, sempre per mezzo d'interprete, si sa che dice:

— Ero amico dell'accusato, ma adesso non posso esserlo!

Afferma di aver veduto il Velikanje colpire al petto il Prelovec, ma non ha veduto arma in mano all'accusato. Su domanda di uno dei giurati, il Lapajne ammette che, nel momento del fatto, il Velikanje aveva — come dice lui — i capelli irti, gli occhi fuori delle orbite, che era rosso in viso e traballava. Al vederlo, il teste lo aveva preso per un «kudic», ed era scappato per la paura.

Avv. Cusin: E questo dice un teste che certo non è animato da sentimenti d'amicizia per l'accusato poichè ha detto: «Non posso vederlo!».

Antonio Lukan, altro giovanotto che assistette al fatto, dice di aver udite le frasi: «Ora ne hai abbastanza, demonio!». Però, su domanda dell'avv. Cusin, afferma anch'egli che il Velikanje sanguinava dal capo, era fuori di se, e che colpì il Prelovec entrando nell'osteria di corsa.

Seguono quindi molti altri testimoni d'accusa, tutti sloveni. Oggi il dibattimento continua e la sentenza la si avrà questa sera.

Giustificato lagno di una parte dei giurati

A questo dibattimento, composta che fu la giurìa, alcuni dei signori giurati mossero lagno contro l'«assenteismo» di parte dei colleghi. Il lagno è giustificatissimo, se si consideri che, fra giurati e supplenti, 45 sono i giudici popolari della lista, mentre ieri alla chiama risposero soltanto 26. Si è già dato il caso, in questa sessione, che, essendo presenti alla chiama soltanto 24, la Corte dovette prorogare il dibattimento appunto per l'esiguo numero dei presenti. Questa condizione di cose è davvero grave. Esaminando il fatto dobbiamo riconoscere però che di ciò certo non si può fare carico alla presidenza del Tribunale che cercò in tutti i modi di persuadere i signori giurati a presentarsi alla chiama. Si dà il caso però, che, giorno per giorno, qualche giurato si fa esentare con la presentazione di un attestato medico che stabilisce una o l'altra malattia per la quale il giurato dev'essere esentato. Certo il Tribunale potrebbe anche far riscontrare le condizioni di salute dai periti medici giudiziari, ma evita di farlo, come, se è possibile, evita di infliggere ammende agli «astensionisti», e per ragioni evidenti. Importa alla Giustizia di avere una Giuria volonterosa, d'animo sereno, non già persone costrette da altro che dal sentimento del dovere morale a intervenire.

Naturalmente, però, con tanti esoneri ed astensioni, finisce che i più volonterosi siano sacrificati; sicchè c'è il caso che qualche giurato si debba presentare ogni giorno al banco della giurìa. Il numero esiguo dei presenti alla chiama rende, inoltre, difficilissimo il compito del P. M. e del difensore nella scelta della giurìa, essendo limitato il numero di persone da eccepire. Lo scapito maggiore da un tale stato di cose può derivare all'accusato, il quale, appunto perchè accusato, ha il diritto di scegliere, per quanto possibile, dalla collettività, chi della sua colpabilità o dell'innocenza deve decidere.

Alla fine dell'anno scorso era stato pensato dalla stessa Presidenza del Tribunale e dalla Procura di Stato di fissare sei sessioni all'anno anzichè quattro, rendendole così più brevi, cioè meno gravose ai giurati. Non sappiamo perchè quell'idea, che pareva ottima, sia stata lasciata. Forse vi si rinunciò pensando che un alleviamento nel lavoro l'avrebbe recato la Corte di Assise riaperta a Pola. Comunque, al disegno dell'anno scorso, se occorresse, si potrebbe ripensare.

D'altra parte quando il funzionamento della nostra Corte d'Assise sarà identico a quello delle Assise del vecchio Regno — cosa che speriamo avvenga presto — le condizioni saranno molto modificate; poichè al giudizio dei giurati non sarebbero sottoposti che i reati passionali e politici. Già il solo fatto che anche a Gorizia sarebbero inaugurate le Corti d'Assise, arrecherebbe un non lieve alleggerimento ai funzionari della nostra. Però, ciò che importa ora è, che questa sessione, che si chiuderà il 10 aprile, non abbia in queste due altre settimane a continuare con l'«assenteismo» di parte dei giurati.

I rappresentanti del popolo facciano per l'atto di presenza ciò che fanno nella loro funzione di giurati secondo il giuramento: «sul loro onore e sulla loro coscienza».

Pensino anche un po' ai loro colleghi.

Marina e Navigazione

Incendio a bordo di un piroscafo nel porto di Genova

Martedì mattina si è sviluppato un incendio nella stiva numero 4 del piroscafo «Angelo Toso» della Società nazionale di navigazione, ancorato presso il Basso Nuovo. Diedero l'allarme le sirene dei piroscafi vicini. Subito accorsero sul luogo alcuni rimorchiatori, i quali cooperarono efficacemente all'opera di spegnimento. L'equipaggio del piroscafo «Angelo Toso» potè isolare il fuoco. Dopo circa tre ore alfine fu spento.

I danni sono molto rilevanti. La stiva era carica di stearina. Non si conoscono finora le cause che provocarono l'incendio.

Un carico di merce per Trieste

Ieri arrivò nel nostro porto il piroscafo inglese «Sorrento», proveniente da Hull, con 3000 tonn. di merce varia (la maggior parte generi alimentari) per la nostra città. Il «Sorrento» andò ad ormeggiarsi all'Hangar N. 1 del Puntofranco vecchio.

Un carico di grasso per l'Austria tedesca

Ieri mattina, proveniente da Londra, arrivò in porto il piroscafo inglese «Sea Sarpent», al comando del cap. A. E. Staples, con carico di 2200 tonn. di lardo e strutto per l'Austria tedesca.

Il piroscafo andò ad ormeggiarsi dinanzi all'Hangar N. 9 del Puntofranco vecchio.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Sea Sarpent», da Londra, con 2200 tonn. di grassi; «Sorrento», da Hull, con 3000 tonn. di merce varia; «Tirolo», da Costantinopoli scali e Venezia, con 300 tonn. di merce varia e 14 passeggeri; «Croatia», da Fiume.

Partirono i piroscafi: «Belvedere», per New York; «Carinthia», per Costantinopoli; «P. Hohenlohe», per Curzola; «Gablonz», per Bombay.

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Persia»; «Maria Teresa»; «Ketopa»; «Nisuy Nowgorod»; «Savoia»; «Sheridan»; «Madwaska»; «Amerika»; «Edellyn»; «President Grant»; «England Maru»; «Texas Maru»; «Dalmatia U. C.».

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 «Sorrento» scar.; Molo IV «Semiramis»; Hangar 1 a «Carinthia» car.; Hangar 3 «Tebe» scar.; Molo III (Lloyd) B «Alga»; Hangar 6 «Gerty»; Hangar 9 «Sea Serpent» scar.; Hangar 12 b «Presidente Wilson» scar.; Hangar 14 «Corsinia»; Hangar 17 «Elektra» car.; Hangar 22 «Baron Call» car.; Molo I «Daniel Ernö»; Molo 0 «Gerania»; Hangar 69-71 «Dalmatia»; Hangar 71 «Georgia» scar.; Riva V «Adriatico»; Molo VI «Cracovia», «Narenta».

Notiziario Mercantile

Rinvio al 1. luglio degli aumenti di bollo sulle quietanze e fatture

Il Ministero delle Finanze comunica che non essendosi potuto, anche causa delle difficoltà dei trasporti completare l'allestimento e la distribuzione a tutti gli uffici del Registro del Regno delle occorrenti scorte di valori bollati, con provvedimento in corso l'applicazione degli aumenti delle tasse di bollo sulle ricevute, quietanze, note, conti e fatture di cui all'articolo 13 del decreto reale 26 febbraio 1920 n. 167 è rinviato al 1. luglio p. v.

Fino al 30 giugno p. v. restano quindi applicabili le tasse di bollo le misure stabilite dal testo unico vigente.

Il prezzo del petrolio e della benzina

In seguito agli aumenti verificatisi non solo nei noli e nei cambi, ma anche nei prezzi di costo all'origine, pur tenendo conto degli stocks esistenti al 26 marzo, i prezzi del petrolio e della benzina, a partire dal primo aprile, vengono rispettivamente aumentati di lire 42,20 e di lire 74,95 a quintale.

Conseguentemente il prezzo della merce nuda sdaziata franco vagone depositi costieri sarà di L. 319,15 a quintale per la benzina e di L. 176,50 per il petrolio.

Inoltre per il maggior costo delle materie prime e della mano d'opera gli imballaggi verranno fatturati in ragione di lire 6,20 per bidone prismatico ed in ragione di lire 16,40 la cassa completa di due bidoni.

Buoni del Tesoro

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale che concede un abbuono straordinario sull'importo capitale dei Buoni del Tesoro quinquennali del 5 per cento che saranno acquistati dietro versamento di Buoni triennali 5 per cento.

BORSA DI TRIESTE

del 1 aprile

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca Adr.	340	360	Lussino . . .	2975	3075
Comm. Tr. I	800	—	Martinolich	545	550
id. II	820	—	Oceania . . .	515	525
id. III	305	315	Premuda . .	780	800
id. IV	630	645	Tripcovich .	765	770
Ass. Gen. .	15000	15200	Ampelea . .	740	750
Riun. Adr. .	2930	2970	Cant. Nav.	420	430
Tramway .	235	240	Cemento D.	425	435
Cossovich .	500	510	Cemento Is.	160	170
Cosulich . .	778	784	Cemento Sp.	520	530
Dalmazia .	445	455	Kerka	540	555
Gerolimich .	3240	3270	Oleifici Tr.	860	880
Istria-Tr. . .	255	265	Pastificio . .	240	250
Libera Tr. .	1320	1330	Pilatura . .	255	265
Lloyd Tr. . .	2200	—	Raffineria .	4300	4400

CAMBI: Francia 140-75 141.—; Londra 82.— 82 50; Berlino 30.— 30.50.

Nell'ultima riunione di questa settimana si manifestò discreto interessamento per le Navigazioni, fra cui progredirono le «Cosulich», «Gerolimich», «Libera», e «Lloyd». I cambi sempre molto tesi. Nuova York domandato. (o. f.).

Cambi all'estero

VIENNA, 27: su Amsterdam 79,50; su Berlino 3,20; su Zurigo 37,50; su Parigi 16; su Italia 10,50; su Londra 825; su New York 210.

PARIGI, 1: su Italia 71,50; su Londra 67,775; su New York 14,735; su Spagna 261,25; su Svizzera 257.

Decessi:

Annunziati ieri:

Norio Claudio, a. 1 e mezzo, Via A. Manzoni 15.
Busan Maria, a. 60, Via Piccola Fornace 3.
All'ospedale: Terzi Primo, a. 68. — Iurza Giovanni, a. 30. — Racman Giuseppe, a. 64. — Casparon Attilio, a. 36. — Conrad Raffaelo, m. 6.

Corrispondenza aperta

Due figli. Non è possibile. — *Cornelia romana*. Il matrimonio contratto a Trieste deve essere celebrato secondo le forme qui stabilite e perciò religioso. La pubblicazione deve venir fatta anche nel paese di residenza dello sposo o se la sua residenza è mutata da meno di un anno, anche nel comune di residenza precedente. — *Animo angustiato*. La macchinetta non ha ancora aperta una rubrica per «candidati al suicidio». Ad ogni modo la morfina è un mezzo... da simulanti. Tiri due linee: una da Divaccia a Trebiciano e l'altra da Sesana a Carpelliano; nel punto di intersecazione di queste due linee troverà un grotta. In questa grotta c'è un serpente (a mezzanotte in punto lo trova di certo) che nel dente sinistro ha un veleno che, iniettato, produce l'ebbrezza più piacevole e toglie l'incomodo di questa stupida vita, portando il fortunato mortale nel sonno dell'eternità senza che egli se ne accorga. Se non lo trova è segno che lei è destinato a vivere e lavorare. — *Pereat*. Certamente, se il contratto non le dava il diritto dell'uso di quel locale. Qualora a lei ciò non fa comodo può rinunciare all'affittanza.

Continuazione nel «Piccolo della sera»

Ogni giorno una

— Guarda, come sei tutta bagnata! come sono pentita d'averti dato l'inaffiatoio!

— Se sei proprio pentita... allora, mamma, ti perdono.

SCIARADA

E' il *primo* quasi tondo
E se anco lo nascondo
Più di bene è il *secondo*.
Se poi tu metti insieme i due fattori,
Lettor, l'*intier* ti salta tosto fuori:
Siculo duce vincitor dei Mori.

Soluzione del gioco precedente:
VENE-ZIA—VENEZIA

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— B

DOMESTICA brava, sappia cucinare, cercasi prontamente. Cusin, S.S. Martiri 25, II. 34573 B

DOMESTICA pratica lavori casa cucina, buona paga, trattamento, cercasi, Via Sanità 16, III, sinistra. 34605 B

DOMESTICA cercasi prontamente, ottimo stipendio. Stamba piazza Borsa 2, III 100 B

PRESTASERVIZI cercasi due ore pomeriggio. Via Conti 30, porta 10. 41928 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

ABBISOGNANDOVI impiegati, fattorini, commesse, dattilografe, servitù casa albergo. Agenzia Stamba, piazza Borsa 2 III 41927 C

CONIUGI soli, giovani, ottimi attestati di distintissime famiglie, cercano casa signorile quale portinai oppure guardiani villa. Si occuperebbero anche lavori campagna. Lei perfetta cuoca. «Volonterosi» al Piccolo. 41930 C

CORRISPONDENTE italiana, tedesca, slovena, cognizione contabilità, dattilografia, lunga pratica lavori scrittoio, offresi a primaria ditta. Offerte «Fidata» al Piccolo. 34617 C

CONTABILE perfetto, con conoscenza lingue: tedesco, francese, serbo-croato, spagnuolo, attualmente impiegato presso primaria azienda, cambierebbe a condizioni migliori. Minimo 1200 mensili. Esibisce le migliori referenze. Dirigere offerte sub «Rovigo» al Piccolo. 31330 C

CONCIATURA, tintura, confezionatura di qualunque pelliccia, eseguisconsi prontamente.. Pellicceria, Gatteri 32. 41382 C

DATTILOGRAFA italiana, scrive sotto dettatura, pratica lavori ufficio, offresi. Offerte sub «Lilia» Piccolo. 34579 C

ESERCENTI piccole industrie, commercianti. Per impianto, tenuta libri, corrispondenza anche francese, offresi ore antimeridiane distinto professionista, miti pretese. «Professionista italiano» al Piccolo. 32705 C

EX ufficiale artiglieria cerca impiego decoroso con buone retribuzioni. Offerte sub «Cava» al Piccolo. 31706 C

GIOVANE serio di ottima famiglia, perfetto conteggiatore, cognizioni francese, tedesco cerca impiego vantaggioso presso banca, ditta o altra importante azienda. Offerte «Cognizioni» al Piccolo. 31714 C

GIOVANE seriissimo, studi universitari, pratico contabilità mansioni d'ufficio impiegherebbesi presso seria ditta buone condizioni di stipendio. Offerte sub «Valle» al Piccolo. 31792 C

IMPIEGATO ventinovenne, 6 classi medie, conoscenza perfetta italiano, tedesco, sloveno, pratico lavori ufficio in genere, offresi anche quale disegnatore. Indirizzo al Piccolo. 34683 C

MODISTA assume lavori a domicilio. Prezzi modici. Istituto, 23, porta 11. 31740 C

RAGIONIERE diplomato accetta piccole amministrazioni miti pretese. Offerte sub «Levico» al Piccolo. 31702 C

SIGNORINA viennese, ventenne, pratica tutti lavori ufficio, offresi quale impiegata. Indirizzo Piccolo. 34631 C

SIGNORINA viennese, ventenne, seria, educata, cerca posto governante bambini famiglia città durante giornata. Indirizzo al Piccolo. 34633 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, I. 33997 C

SIGNORINA ventenne, volonterosa, conoscenza perfetta italiano e tedesco, bella calligrafia, cognizioni commerciali, offresi quale aiutante cancelleria, eventualmente cassiera, miti pretese. Gentili offerte sotto «Volonterosa» al Piccolo. 34331 C

UFFICIO scritturazioni, Corso Vitt. Em. III, n. 45, II. Assume qualsiasi lavoro scritturazione, copisteria, stillizza lettere famigliari, private, commerciali, industriali, suppliche, contratti; eseguisce traduzioni, impartisce consigli e consultazioni affari commerciali, industriali e privati. Scuola Moderna. Corso Vitt. Em. III, 45, II. (Via Ginnastica 45, I). 498 C

UFFICIALE congedando tratterebbe condizioni impiego decoroso. Possiede titoli studio 3.o Istituto, bravissimo contabile, dattilografo. Offerte sub «Rege» Piccolo. 31782 C

24 ENNE serio, abile contabilità, buona coltura cerca impiego adeguato. Offronsi ottime referenze. Scrivere «213» Unione Pubblicità Venezia. 31788 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— D

CONTABILE bilancista, esperto pratiche amministrative equipaggi, buone referenze, ricercasi per Società di navigazione. Offerte sub «Navigazione 999» al Piccolo. 34129 D

CASSIERA pratica cercasi prontamente per negozio manifatture. Offerte con referenze e pretese al Piccolo sub «Bianca». 34583 D

CERCASI dattilografa per Gorizia. Rivolgersi Stamba piazza Borsa 2, terzo. 41927 D

FATTORINO giovane cerca prontamente Società Gualino, Silvio Pellico 6. 34569 D

STENO-dattilografa con perfetta conoscenza delle lingue italiana e francese, cercasi per primaria ditta commerciale. Offerte con referenze e pretese paga all'ufficio annunzi del Piccolo sub «Esportazione». 34147 D

FATTORINO cercasi 14-15 enne per Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2 terzo. 41927 D

GILETTAIA abilissima cercasi. Piazza Borsa 14, III. 34561 D

GIOVANE dattilografa, pratica corrispondenza, cercasi. Offerte casella postale 247. 34665 D

LAVORATRICE di bianco per rammendare stirare cercasi per famiglia una volta alla settimana. Indirizzo al Piccolo. 34557 D

PRIMARIA Compagnia d'Assicurazioni incendi cerca abile agente acquisitore per il Friuli paga fissa e forte provvigione. Scrivere sub «Posizione» al Piccolo. 41907 D

RAGAZZO apprendista per legatoria di libri cercasi. Indirizzo al Piccolo. 34499 D

RAGAZZI robusti, svelti che conoscano le vie della città, cercansi prontamente per la distribuzione di stampati. Indirizzo al Piccolo. 5000 D

RAGAZZO, ragazza, apprendista parrucchiere cercansi. Jacovelli parrucchiere teatrale, Piazza Sansovino. 34585 D

RISCUOTITORE cercasi, che quale lavoro accessorio, riscuotesse canoni sociali. Offerte sub «Percentuale». 34587 D

SIGNORINA capace lavori scrittoio, italiano tedesco, cercasi. Offerte sub «Nuova» al Piccolo. 34615 D

SIGNORINA abile venditrice cerca subito la Profumeria Romano, Passo San Giovanni 2, marciapiede scoperto. 34669 D

UFFICIO scritturazioni, Corso Vitt. Em. III n. 45, II. Assume qualsiasi lavoro scritturazione, copisteria, stilizza lettere famigliari, private, commerciali, industriali, suppliche contratti; eseguisce traduzioni; impartisce consigli e consultazioni affari commerciali, industriali e privati. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45 I. 498 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— E

CAMERA mobiliata, con pensione per la signora, coniugi soli cercano possibilmente nelle vicinanze Hotel Savoia. Offerte «Signora sola» al Piccolo. 34593 E

CERCO camera possibilmente libera dappertutto. Stamba piazza Borsa 2, III. 41927 E

CERCO camera possibilmente comodo cucina, vuota mobiliata ovunque. Stamba, Piazza Borsa, 2, terzo. 41927 E

STANZA vuota, ingresso libero, cercasi. Offerte: Malda, casella postale 32. Succursale Borsa. 34653 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero signore cerca. Offerte «510» al Piccolo. 34671 E

STANZA ammobiliata presso distinta famiglia cerca serio signore attempato. Offerte sub «Canuto» al Piccolo. 31776 E

STANZE una o due cerco vuote, uso ufficio. Offerte casella postale 510. 34673 E

STANZE due vuote, soleggiate, cerca signore solo, con bambino d'anni dieci, presso distinta famiglia, possibilmente costo e sorveglianza bambino. Offerte dettagliate sub «Triestino» al Piccolo. 34613 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— F

PER trasferimento, impiegato cede propria stanza corso Garibaldi. Scrivere: «Impiegato» Piccolo. 34637 F

STANZA ammobiliata, soleggiata, massima pulizia, affittasi con vitto a due distinti signori. Via Udine 16, porta 17, 34581 F

STANZA elegantemente ammobiliata, con costo, trattamento famigliare, affittasi. Kandler 7, porta 4. 34681 F

STANZA vuota, affitta signora sola, uso scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 34577 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

CNTABILITA'. Corso di contabilità; minima spesa, massimo profitto. Scuola Moderna, Corso 45 (Ginnastica 45, I). 498 G

CORRISPONDENZA commerciale inglese: cercasi insegnante. Offerte al Piccolo sub «Corrispondenza». 41932 G

FRANCESE. Corso diurno, 5-6, impartito da un parigino. Scuola Moderna, Corso 45 (Ginnastica 45, I). 498 G

LINGUE. Corsi lezioni particolari. Scuola Moderna, Corso 45 (Ginnastica 45, I). 498 G

LINGUE. Corsi, lezioni particolari. Scuola Moderna, Corso 45, (Ginnastica 45, I). 498 G

LINGUE. Corsi, lezioni particolari. Scuola Moderna, Corso 45, (Ginnastica 45, I). 498 G

MAESTRA di pianoforte, diplomata al R. Istituto Cherubini di Firenze, impartisce lezioni. Indirizzo al Piccolo. 34177 G

RIPETIZIONI. Qualsiasi materia scolastica. Dodici professori. Scuola Moderna, Corso 45. (Ginnastica 45, I). 498 G

RIPETIZIONI. Qualsiasi materia scolastica. Dodici professori. Scuola Moderna, Corso 45. (Ginnastica 45, I). 498 G

RIPETIZIONI. Qualsiasi materia scolastica. Dodici professori. Scuola Moderna, Corso 45, (Ginnastica 45, I). 498 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— H

PORTAFOGLIO contenente un documento militare di congedo provvisorio del capitano Caracciolo Corrado, smarrito oggi sul tranvai N. 6 Campo Marzio-Boschetto. Pregasi riportarlo o spedirlo mezzo posta, trattenendo contente e contenuto, Riva Nazario Sauro 2. 34641 H

PORTAFOGLIO smarrito alla Stazione centrale: contenente importo di denaro e documenti. L'onesto rinvenitore si trattenga il denaro e riporti i documenti al Piccolo. 41931 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— I

AFFITTO locale grande, qualsiasi uso. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41927 I

APPARTAMENTO modernissimo, 3 stanze, camerino, cucina, in Piazza della Borsa II piano, affittasi rilevando mobilio. Offerte sub «Trentaduemila» Piccolo. 34655 I

APPARTAMENTO rilevo mobili 4 camere affittasi. Agenzia Stamba piazza Borsa 2, terzo. 41927 I

APPARTAMENTO completamente ammobiliato, compreso affittanza, terrazza interna esterna. Vista sulla campagna, vendesi, luce elettrica, acqua, gas. Indirizzo Piccolo. 34595 I

CEDESI appartamento rilevando mobilia. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41927 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— L

ALLOGGIO vuoto, 4-5 locali, cerca distintissima famiglia, possibilmente posizione centrale. Offerte «Aviazione» al Piccolo. 31700 L

APPARTAMENTO signorile da 4 a 6 locali, con tutti i comfort cercasi subito in bella posizione. Offerte sub «Centrico» al Piccolo. 31786 L

APPARTAMENTO piccolo in Milano, comodità moderne, cambierei con altro in Trieste. Indirizzo al Piccolo. 34651 L

APPARTAMENTO vuoto con 5 locali, cucina bagno, possibilmente centro, cerca distinta famiglia. Offerte sub «Quesito» al Piccolo. 31790 L

APPARTAMENTINO comodo, da 5 a 7 ambienti, cercasi subito, in posizione centrica. Offerte sub «Parente» al Piccolo. 31712 L

CERCO appartamento vuoto, mobiliato rilelo mobili, cambio qualsiasi posizione, grandezza. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41927 L

QUARTIERE in qualunque via, purchè non fuori dalla rete tramviaria, cerca distinta famiglia per periodo 3-4 mesi. Inviare offerte «Avite» al Piccolo. 31704 L

QUARTIERE asciutto sei ambienti vuoti non troppo fuori di centro, cercasi per fine mese. Scrivere «Puntino» al Piccolo. 31780 L

Vendite d' occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— M

ARMADIO lussuoso da fumo, con specchio grande, marmo St. Anna, canapè, 4 poltrone, tavolino giuoco, 3 colonne legno, pulto, e bagno completo, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 34567 M

CAMERA matrimoniale due letti e sgabelli veneziani, credenza, camera, vendonsi. Madonnina 8, II. 34657 M

CANE bellissimo, 5 mesi, vendesi lire 25. Indirizzo al Piccolo. 34675 M

CAMERA letto, nuova, solida, di lusso; altra pranzo, moderna, elegante, vendonsi, occasione. Gatteri 45, pt. 34535 M

MATERASSI lanetta, una persona, nuovi, ottimo traliccio, lire 95, vendonsi. Acquedotto 51, I, destra. 34505 M

MACCHINA scrivere Remington, cedesi. Montuori, Via San Sebastiano 2. 34623 M

PIANO cortissimo, grande marca, arpa metallo, sonoro, rara occasione, vendesi giornata. Indirizzo Piccolo. 34675 M

PIANO buono stato, vendesi, Via Milano 22, I. 34647 M

PIANOFORTE da studio, vendesi lire 850. Indirizzo Piccolo. 34629 M

SCARPE chevreau laccato, elegantissime, N. 35, vendonsi. Via Cologna 2, porta 11. 34555 M

SOPRABITO sport, nuovo, fino, vendesi. Via Vignola 4, IV, laterale Michelangelo. 34597 M

TREMEAU con specchio e marmo, adatto anche per barbiere, vendesi. Edmondo De Amicis 11, porta 3. 34639 M

UNIFORME d'ufficiale fanteria, grigio-verde, ottimo stato, vendesi prezzo d'occasione, dalle 9-10.30. Indirizzo al Piccolo. 34599 M

VESTITI uomo, neri bleu, antiguerra, finissimi, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 34679 M

VESTITO uomo, causa misura sbagliata, vendesi prezzo conveniente. Corso Garibaldi 29, porta 11. 34589 M

VESTITO nuovo marinaia, calzoni lunghi per ragazzo 10-11 anni, vendesi. Indirizzo Piccolo. 34609 M

VESTITO noce, donna, fattura moderna, vendesi, Kandler, 1, I. 34571 M

VESTITI confezionati, buon prezzo. Via Zonta 5. III p. 34309 M

VESTITI, assortimento, uomo, finissimi; calzoni, vendonsi buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 34233 M

Acquisti d' occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— N

ARGENTO, monete, compero, prezzi altissimi da nessuno mai pagati. Pondarès 6, primo. 1200 N

CARTA vecchia, scarto archivi, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina: Cartiera Giuliana, Trieste, Casella 444. 32151 N

ARTINI: Minerali. Iconografia della Flora, Analitica Italia, cercansi. Offerte «Minerali» al Piccolo. 34661 N

FUCILI da caccia, usati, in buono stato, di marche accreditate, acquistansi da privati a prezzi d'occasione. Offerte «Aurelio» al Piccolo. 31784 N

FAINE, volpi, lontre, conigli, altri pelli greggi, acquistansi. Pellicceria Gatteri 32. 41381 N

MOBILI di qualunque genere, appartamenti completi, oggetti artistici, acquistansi. Scrivere: Dorigo, Parini 4. 34545 N

MACCHINA per contabilità (quattro operazioni), cercasi. Offerte: Sandri, via Mazzini N. 12, secondo. 34649 N

PIANINO o piano, acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 34645 N

RIVOLTELLA «Astra» scambierei con Browning tascabile, pagando differenza proporzionata. Offerte sub «Sicurezza» al Piccolo. 31522 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— O

ARGENTERIE, monete, gioie usate platino, oro rottami, pago benissimo. A rate vendo bellissime bersette argento. Specialità riparazioni oggetti oro, orologi. Lavori nuovi eseguisco giornata garanzia, precisione, modicità. Oreficeria Chiarelli, Tintore 2. 382-O

ARRIVO grandioso! Modelli forme paglia, ultima creazione da 12 lire poi, Salone Mode Margutti-Corti, Corso Garibaldi 28. 34529 O

ARGENTO, corone, fiorini, oro, gioie, compero a prezzi altissimi. Giovanni Pliska, orologiaio, Corso 13. 34185 O

ARTICOLI igienici, (preservativi) finissimi, garantiti. Specialità gomma. Steindler, Acquedotto 12. 33675 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, via Ombrelle, tel. 11-54. 317 O

BOTTIGLIE vuote, medicinali, lavate, compera Cillia, via Roma 20. 109 O

CALZOLAI!! Grande stock scarpette donna, bambini, nere, colorate. Prezzi convenientissimi. Chiedere campioni: Paronzini, Piazza Romana 42, Milano. 41921 O

CARTA fotografica al bromuro, Mimosa ed altre marche germaniche, freschissima, pronta qui, vendesi. Richieste «Esportabile» al Piccolo. 34565 O

CAMION 18 B. L., noleggiasi, eventualmente vendesi. Garage Savoia, telefono 715, via Fabbri, Salita Montanelli. 34121 O

CANDELE Bosch originali vendo ingrosso, Casella tredici, Posta centrale. 34489 O

DEPOSITO forni economici a carbone. Merson, Via XXX Ottobre 8. 400 O

DITTA A. Ramponi, S. Spiridione 6. Assoluta specialità cappelli ed articoli lutto, cappelli di ogni genere, veli, blouse, guanti, cravatte ecc. 518 O

GABBIE per vetrami, casse e qualunque altro lavoro, eseguisconsi sollecitamente. Specialità per ghiacciaie. Falegnameria, via Cologna 9. 34607 O

LOCOMOBILE Wolf 12 HP nominali, 45 al freno, costruzione 1909, pressata 12 atmosfere, completamente a nuovo. Macchina di grande valore. Locomobile Badenia 12 HP nominali, 40 effettivi, 12 atmosfere, costruzione 1910, semifissa o mobile a richiesta, pochissimo usata. Vendonsi. Rivolgersi Bologna Ernesto, Legnago (Verona). 41889 O

MATERASSI, lanetta per materassi, stoffe. Loden impermeabili, confezioni, prezzi vantaggiosi, campioni, cataloghi gratis. Loden Dalbrun Schio. 269 O

MINIMAX, estintori per incendi, efficacissimi, sicuri. Prezzo lire 165 franco Milano. Rappresentante Venezia Giulia ing. Cantoni, Municipio 13, Gorizia. Cercansi subagenti. 41920 O

PIROSCAFO lunghezza 30, larghezza 5. 150 HP, passeggeri 250, stazza circa 90 tonnellate, vendesi. «Italiana», Sanbartolomeo, Venezia. 10280 O

STRAOCCASIONE. Cartoline illustrate, assortite, bellissime, lire 20 pacco di 200, franco porto ed imballo. Mannato, Fossalta di Piave. 10279 O

TINTORIA, lavatura, pulitura a secco, Albino Boegan, via Ginnastica 9 (ex Farneto). Vestiti, toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pelliccie, ecc.. vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione.

VAPORE, Società Triestina, vendo novantaseiesima parte. Ernesto Demanin, Caffè S. Giusto. 34591 O

VASI petrolio compera Cillia, via Roma 20. 109 O

VETRI, ferro per cementi, porcellane, vagoni completi, pronti. Offerte: Barin, via Vecellio 9, porta 21, ore 14-19. 34677 O

1000 lenzuola per uso stabilimenti bagni, alberghi, o per rivenditori. Merce pronta città Trieste. Prezzi minimissimi. Indirizzo al Piccolo. 34497 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— Q

CAMIONCINO automobile, ottimo stato, vendesi. Via Ferriera 8. 34659 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 R

AZIENDA avviatissima cedesi, con annesso quartiere 2 stanze. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 325 R

BARCOLA, Riviera, unico grande pattinaggio, buffet posteggio. Lawn-tennis, vendesi. Carducci 28, Kremser, telefono 660. 34621 R

CINEMATOGRAFO buona posizione, vendo. Casella tredici, Posta centrale. 34491 R

DUE stabilimenti industriali vendonsi. Informazioni presso Hartmann e C. via Zonta 8. 41902 R

SOCIO capitalista oppure proprietario agenzia centrale, cercasi per nuova speculazione per Trieste. Alfredo Bongi, Fornace Sarcinelli, Cervignano. 34663 R

SOCIO con piccolo capitale, cercasi, per impianto officina, non ancora esistente nella Venezia Giulia. Indirizzo al Piccolo. 34563 R

30.000, 20.000, 10.000 lire disponibili prima intavolazione stabili. Carducci 28, Kremser. 34619 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 S

ACQUISTANSI, vendonsi: case, ville, villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite lire tre. Chiedere giornale «Proprietario» via Tritone sessantadue, Roma. 10252 S

CASA 8 locali, altra 2 locali, stalla, terreno 3600 m., cisterna, Piazza Foraggi; via Tesa, fondo fabbricare, vendonsi, lire 45.000. Carducci 28, Kremser, telefono 660. 34623 S

CASA, villa, acquistasi, vendesi, qualunque posizione, aziende, grandezza. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41927 S

BARCOLA: villa ammobiliata e fiaschetteria vino, liquori, città, Salita Promontorio, vendonsi. 34559 S

VILLINO a Tomaj, stazione Duttole: tre camere, cucina, boschetto pini, recintato, posizione incantevole, vendesi, 15.000. Informazioni: Fabio Severo 7. 34635 S

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— U

ALBA. Grazia la Vostra nobiltà e siaVi cara la mia perenne amicizia. 34627 U

ALLA Profumeria Romano venne sorteggiato il dodici marzo. Avvertesi pel rimborso. 34667 U

DIAGONALE grigio-verde si trova nella sartoria all'Eleganza, via D. Manin, Udine, che assume qualunque genere di confezione. Accuratezza, Eleganza, Puntualità. 10278 U

GIOVANE distinto, poeta torinese, da poco residente Trieste, conoscerebbe colto signore, appassionato poesia o teatro dialettale, od anche teatro italiano, scambio vedute letterarie. Scrivere: «Poesia dialettale» Piccolo. 34433 U

INGLESE, 30 anni, desiderando fondare albergo o ristorante, sposerebbe donna distintissima, disponendo buona dote o impresa. Massima serietà, anonimi esclusi. Si prega per offerte dettagliate sub «Wedlock» al Piccolo. 34603 U

LUCCIOLA. Se vostra decisione è irrevocabile, ultima, dimentichiamo, ovvero cerchiamo dimenticare. Parlo in plurale, giacchè non posso ammettere che il vostro cuore non senta tutta la tristezza di una rinuncia imposta. Ahimè, non è forse desolante questa vita d'imposizioni? Ma la realtà scaccia presto il rammarico. Il vuoto di oggi, sarà colmato domani. E così è facile all'animo umano sorpassare le malinconie! Il tempo saprà regalare qualche altra illusione. Aspettiamo. 31794 U

MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 15, Farmacia Pesci, Piazza Trevi, Roma. 637 U

P. Non mi uccida adagio, adagio, di sconforto. Com'è cattivo!... Che potevo fare di più?... Rammenti qualche volta, che Lei fu il mio primo ed ultimo. 34611 U

RAGAZZA trentenne, brava massaia, cerca uomo serio, dai trenta ai quaranta anni, scopo matrimonio. «Rosa» fermo Posta centrale. 34625 U

SILENZIO. Ventenne serio cerca signorina, scopo matrimonio. Offerte «Silenzio» al Piccolo. 34601 U

VEDOVO con figli cerca vedova o ragazza 30-35 anni, onestissima, brava lavori domestici, scopo matrimonio. Offerte Posta restante C. 101, Via Stadion. 41887 U

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprieta letteraria — Riproduzione vietata 112

Tutto era buio e deserto nella strada, per la quale si accedeva al miserabile teatrucolo, pomposamente chiamato il Castello dei Fiori.

Quando noi scriviamo che tutto era nero, sbagliamo.

Una luce forava debolmente le tenebre notturne; c'era al secondo piano una lampada che ardeva nella camera di Isidoro Plécheux.

Dolcemente il conte d'Apollinari bussò alla porta.

Attese qualche istante. Nessuno venne ad aprire.

Bussare più forte sarebbe stato imprudente, poichè ciò avrebbe certamente attratto l'attenzione dei vicini di cui qualcuno, senza timore di essere punto dalle zanzare, dormiva con le finestre aperte per poter respirar un po' d'aria fresca.

Fortunatamente Umberto era un uomo pieno di risorse e d'imaginazione.

Frugando in tasca trovò il proprio fazzoletto, lo annodò due o tre volte come per farne una palla, poi, con un'abilità meravigliosa lo lanciò nel vano della finestra del direttore-proprietario del Castello dei Fiori.

Bruscamente, ma senza rumore, si aprì e una figura di donna apparve nel vano.

— Chi c'è — domandò pianamente una voce che non era di altri che della signora Marignan.

— Io...

— Voi?

Poi, comprendendo all'improvviso di chi si trattava come se lo riconoscesse al timbro della voce:

— Ah, bene! Non posso discendere. Vi getterò la chiave.

— Bene!

— Isidoro dev'essere in basso, nel suo ufficio, occupato a lavorare.

— Grazie.

— Chiuderete e gli darete la chiave.

— E' inteso.

La finestra si era chiusa dolcemente. Umberto fece scivolare la chiave nella serratura della porta d'ingresso, poi penetrò.

Era nel corridoio.

Allora riflettè.

Che cosa era venuto a fare?

Raccontare a Plécheux l'incidente del cinematografo, dirgli che tutto era perduto, che qualcuno conosceva il loro segreto e chiedergli un po' di denaro per fuggire all'estero e rimanervi qualche tempo sotto un falso nome senza troppo far parlare di lui.

Sì. Ma l'avarizia non era il minore dei difetti di Isidoro.

Scroccargli qualche biglietto da mille era come chiedergli di lasciarsi tagliare un braccio o una gamba.

Se egli avesse rifiutato, avrebbe complicato terribilmente le cose e lo avrebbe messo in un arcimaledettissimo imbarazzo.

Ma manovrando abilmente, facendo considerare al tenutario del triste e infame locale che egli poteva essere terribilmente compromesso, se egli, Umberto, o la principessa se la fossero vista brutta, forse avrebbe potuto deciderlo a fare un salasso alla propria cassaforte.

Salasso assolutamente indispensabile.

Sì, il meglio era di tentare l'impresa.

Allora, senza più esitare, si diresse verso la sala che serviva da ufficio a quell'uomo, sala dove, come aveva detto la signora Marignan, doveva certamente essere occupato a lavorare.

A qualche passo, si arrestò preso da una certa perplessità.

Nessun raggio di luce filtrava di sotto la porta, e gli era sembrato, al contrario, di sentire un rumore sopra di lui.

Tendendo l'orecchio, ascoltò.

Ma sì! Veniva di lì, a sinistra sotto quella bassa scala in cemento che conduceva alla cantina, probabilmente.

Allora era lì, Plécheux?

Egli discendeva, quando, arrestandosi di nuovo, trasalì.

No. Non s'ingannava. Quel rumore particolare che giungeva al suo orecchio era un tintinnio d'oro.

Perdio! Quella vecchia canaglia faceva i conti di cassa.

Era evidente.

Davanti a un cassetto pieno di monete d'oro da venti lire, Plécheux era inginocchiato come dinanzi all'immagine della Vergine, affondando voluttuosamente le mani nel metallo giallo che faceva cadere in cascatelle che tintinnavano giocondamente.

Poi, improvvisamente cessò, per prendere un piccolo scrigno che si trovava a terra vicino a lui.

Pietosamente lo aprì, e a molte riprese ne trasse dei pezzi di carta, scrupolosamente disposti in pacchi che si mise a contare con grande scrupolo, con religiosa attenzione.

Erano biglietti da mille lire, e ce n'era... ce n'era una fortuna.

Allora Umberto vide rosso.

Le centinaia di migliaia di lire, il milione, forse, che c'era là, il tesoro inutile per quel vecchio rapace poteva essere la sua liberazione.

Egli ne voleva una parte.

La «sua» parte!

E, deciso, pronto a tutto, anche a commettere un nuovo delitto, girò bruscamente la chiave.

Ma Isidoro era un uomo guardingo. La porta era chiusa, e il conte dovette arrestare il proprio slancio.

Tuttavia la commozione doveva essere stata assai forte per l'avaro, che, rapidamente, a bracciate rimise i biglietti nella sua cassa, li mise sul mucchio d'oro e chiuse a chiave.

Dopo di che, con una voce che cercava di essere sicura:

— Chi è là?

— Io, Umberto! Debbo dirvi alcune cose assai importanti.

— Ah! — replicò Plécheux, dando un giro di chiave che aprì la porta. Poi, quando furono in presenza l'uno dell'altro:

— Di molto serio? Me lo direte nel mio ufficio — continuò, disponendosi a chiudere la porta.

— Perchè non qui? — replicò Umberto.

— Ma... perchè — egli cercò di protestare.

— Stiamo benissimo in questa cantina... — accentuò d'Apollinari, con un tono aspro e severo. — Nessuno entrerà... andrà tutto a meraviglia.

E allontanando violentemente Plécheux, che, sulla scala non lo lasciava passare, entrò.

— Signor Plécheux — cominciò — vi debbo dire subito che la situazione è grave: più grave di quanto potete immaginare.

Or ora presso la principessa Basilewska, hanno proiettato una «film» cinematografica intitolata: «Un dramma vissuto», che non è altro che la riproduzione testuale della morte di Antonietta Cadibert e che dimostra come l'autore di questo argomento cinematografico sia perfettamente al corrente della morte di quella ragazza e della sostituzione che ha poi avuto luogo.

— E allora? — domandò tranquillamente Isidoro, che aveva a poco a poco ripreso tutto il suo sangue freddo.

— Allora, mentre Flora cadeva svenuta, dando un grande urlo, correndo il rischio di tradirsi bestialmente, mi sono dato alla fuga senza che nessuno mi abbia visto, con l'intenzione ferma di mettere per lo meno per qualche tempo la frontiera fra la giustizia francese e me.

— Non capisco.

— E' così semplice! Lasciatemi finire — continuò Umberto, oramai nel pieno possesso delle sue forze e della sua volontà.

Continua.